ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3 ROMA.

Anno XVI — Venerdì 8 Settembre 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 8 Settembre 1899 — Num. 248

ROMA, 7 settembre 1899

Uno dei più chiari segni della forza di uno Stato è questo: che i suoi governanti facciano sempre quello che reputano utile ai *loro* disegni ed al bene pubblico, senza preoccuparsi dell'impressione che i *loro* atti possono produrre nei presunti o veri antagonisti od avversarii. Una simile condotta può talvolta apparire poco misurata e non ispirata ad opportunità; ma ha il vantaggio inestimabile di impedire che da equivoci, più o meno abilmente alimentati, nascano illusioni sovente pericolose. Questi sono certamente i pensieri che ispirarono il discorso pronunziato dall'imperatore Guglielmo II, il quale si è recato alle manovre di Alsazia-Lorena, nel palazzo imperiale di Strasburgo.

A noi italiani educati, pur troppo, dalle paure governative ad aver timore della nostra stessa ombra e a scambiare per alta sapienza politica, la paura che francesi o tedeschi, od anche gli austriaci si possano formalizzare o impermalire per qualche nostro atto; a noi italiani potrà forse parere che l'imperatore di Germania, visto che non ce n'era necessità, avrebbe potuto anche fare a meno di infiggere più addentro nel cuore dei patriotti francesi il dolore per le conseguenze della guerra del 1870-71, mostrando l'Alsazia e la Lorena indissolubilmente legate all'impero, e la generazione nuova del « Reichsland » spasimante d'amore dietro la Germania. Al rappresentante della maestà imperiale parve più dignitoso l'essere sincero che abile. Egli, anzi, nella piena coscienza della sua forza, tutto governato dall'alto ideale della grande patria tedesca, ha creduto di potere, ha sentito di dover fare completa astrazione dalle peculiari condizioni d'animo della Francia, a cui vigile sentinella avanzata guarda imperterrita Metz, per trarre logiche deduzioni dagli applausi che lo avevano salutato al suo arrivo.

Ed è così che, mentre lo Stato maggiore francese si accanisce a Rennes contro un uomo, di null'altro colpevole che di esserne già stato la vittima; e mentre i fogli nazionalisti della Repubblica credono di compiere opera altamente patriottica confondendo un atto di ingiustizia sociale con un atto di patriottismo (oh povero patriottismo francese!) la voce imperiale suona serena ed elevata, come la eco di una coscienza franca, sicura, di niente dubbiosa e timorosa, invitando l'irrequieta coscienza francese a concentrarsi in sè stessa, per rendersi stretto conto di ciò che è irreparabile e fatale.

Ma non è soltanto per questo che va rilevato il discorso imperiale di Strasburgo; nuova manifestazione di un vecchio pensiero, del resto, che coglie, pur non cercandole, tutte le occasioni per farsi aperta. Dopo aver magnificato l'azione dell'impero nelle provincie restituite alla Germania, mostrando il governo e la generazione nuova stretti in un vincolo cementato dalla comune prosperità; dopo avere così, parlato volendolo agli alsaziani e lorenesi, e senza volerlo ai francesi, all'amor proprio dei quali fece la concessione degli amori della vecchia generazione, l'imperatore allargò il significato delle sue parole alle necessità della politica interna di tutta la Germania. E anche questa parte del suo discorso merita qualche attenzione.

L'invito rivolto da Guglielmo II al clero del paese dell'impero di adoperarsi affinchè « più vivi siano il rispetto alla Corona e la fiducia nel governo », si potrebbe spiegare con l'accusa, che per tanto tempo ha pesato sul clero suddetto, di fomentare in tutti i modi, per aborrimento cattolico, l'avversione contro l'imperatore protestante. Ma questo imperatore anche ha soggiunto che « l'imperatore e l'impero sono il solo appoggio della Chiesa ». Con che, non soltanto ha data nuova veste alla vecchia sua idea della necessaria correlazione fra Stato e Chiesa, ma ha fieramente manifestato un pensiero tutto ghibellino della supremazia dello Stato.

Nel Congresso cattolico di Neisse, il 45.o fra i Congressi tedeschi, il cardinale Kopp parlò del Pontefice come della maggiore potenza religiosa, sottolineando così, con una amplificazione tendenziosa, la dichiarazione fatta dai delegati bavaresi che soltanto la preghiera e la fede possono salvare la società. Guglielmo II non nega i vantaggi della fede; credente convinto, non contesta che la preghiera possa avere i suoi vantaggi; ma alla « maggior potenza religiosa » egli oppone la maggior potenza civile, ed alle indulgenze della Chiesa oppone quelle più necessarie dell'impero. E il vecchio antagonismo che minaccia disegnarsi; nè l'imperatore di Germania andrebbe questa volta a Canossa! Tanto vero che mentre la stampa liberale applaude, la stampa ultramontana brontola.

Brontolii ed applausi sono forse presenti. Il modo come Guglielmo II ha risolto la crisi provocata dai voti del *Landtag* prussiano sulla questione dei canali, indica che egli non si dipartirà mai dalla politica conservatrice; ed il Centro potrà sempre ottenere qualche vantaggio negoziando. Ma, intanto, quello che più importa ora rilevare è la nuova manifestazione della volontà imperiale. La quale mentre grida dal cuore dell'Alsazia: « Guai a chi toccherà il paese dell'impero », al cuore della Germania fa pervenire l'ammonimento che « manto imperiale e scudo dell'impero sono tutto ». Bismarck, vivo, applaudirebbe.

IL GRAN RIFIUTO

Il presidente del Consiglio di guerra, che solo aveva facoltà di accogliere o rifiutare la testimonianza degli *attachés* militari dell'Italia e della Germania, ha dichiarato stamattina di rifiutarla, e ha proceduto oltre, nella via delle menzogne dello Stato Maggiore. Che significa, all'ultim'ora, questa decisione? E perchè fatta dopo la notizia data dalla difesa, che, cioè, i rispettivi governi avrebbero permesso che Schwarzkoppen e Panizzardi rendessero la loro testimonianza, per rogatoria, innanzi ai giudici dei loro paesi!

Le osservazioni a cui può dar luogo la decisione del colonnello Jouaust sono varie, e naturalmente contradditorie, e più facilmente deducibili e apprezzabili dopo la sentenza, che prima. Le testimonianze di Schwarzkoppen e di Panizzardi avrebbero avuto, per la natura delle persone e dell'ufficio, un tal valore e una tale gravità, che, una volta rese, a Roma e a Berlino, o a Rennes, e una volta entrate in processo con la veste e l'autorità d'una vera e propria prova giuridica, non sarebbe stato più possibile eliminarle nella valutazione definitiva di tutti gli elementi dell'accusa e della difesa, e tanto meno sarebbe stato possibile mostrar di disprezzarle, nel caso di una sentenza di condanna. Ha voluto il colonnello Jouaust allontanare da sè il *calix iste* della verità? o ha voluto mostrare di non aver bisogno di nuove prove per proclamare l'innocenza dell'accusato?

La sentenza, ripetiamo, darà la dovuta risposta.

Intanto, non è difficile affermare che il rifiuto delle due testimonianze, o fatto per *viltà*, o fatto per *carità* di patria, sia tutto a beneficio dei generali diffamatori. Nel dubbio, nell'equivoco, nell'ombra, essi han potuto far giuocare tutti i falsi e tutte le mensogne, che il mondo ormai conosce e qualifica; ma di fronte a un'affermazione precisa, a una dichiarazione esplicita, e a una prova autentica insomma, che cosa potrebbero e meglio avrebbero potuto opporre? L'abbiamo visto col falso del *petit bleu*. Picquart è stato un anno in carcere, sotto l'imputazione di falso, per la raschiatura del *petit bleu*. Durante quell'anno, tutta una istruttoria fu svolta, attraverso mille esperienze chimiche e morali, per venire alla discriminazione di Picquart; ma, malgrado l'anno di carcere, malgrado l'ampia istruttoria, malgrado l'ordinanza di assoluzione, i giudici di Rennes guardarono sempre Picquart con occhio nemico, e i Lauth e i Gribelin e i Roget continuarono a fare pettegolezzi e insinuazioni; finchè Paléologue non sorse, alla fine, per dichiarare che il colonnello Schwarzkoppen aveva confessato che il *petit bleu* era scritto da lui e da lui mandato a Esterhazy. Al nome di Schwarzkoppen, tutti tacquero: o se qualcuno osò di biasciare ancora qualche parola, fu per smussare l'opera sua. Il tedesco aveva parlato *officialmente;* e non era più possibile seguitare a giocare d'astuzia e d'inganno... Sarebbe avvenuto lo stesso, evidentemente, ove il tedesco prima e l'italiano dopo, avessero con *la garentia giudiziaria che non può essere revocata in dubbio*, confessata altamente la innocenza di Dreyfus. Che sarebbe avvenuto, allora, dei generali falsari e arzigogolatori?

Il presidente ha voluto dunque evitare la smentita formale, lo schiaffo morale inevitabile, in faccia ai suoi superiori: questo non è dubbio. Ma se avesse anche voluto evitare la prova *diretta* dell'innocenza?

E se, nel primo caso, non aver voluto mettere gli uni di fronte agli altri, i due ufficiali stranieri e gli ufficiali francesi, potrebbe costituire un mezzo giustificabile di difesa per lo Stato Maggiore del suo esercito; non costituirebbe, nel secondo caso, un mezzo ingiustificabile innanzi a Dio e innanzi agli uomini, un mezzo ingiustificabile di offesa contro l'innocente, l'averlo privato delle testimonianze decisive per la sua sorte?

Comunque si ragioni, qualunque via si pigli per commentare l'atto del presidente di Rennes, si arriva sempre, inevitabilmente, alla doppia ipotesi, o del giudizio d'innocenza già formato e stabilito nel pensiero del tribunale, o della denegata difesa a danno della vittima. E si prova naturalmente ribrezzo ad ammettere l'ultima ipotesi.

Ma, mentre scriviamo, arrivano i telegrammi della requisitoria di Carrière.

La conclusione di questa requisitoria, come i lettori potranno verificare in altra parte del giornale, è la seguente: — Dreyfus ci doveva dare la prova della sua innocenza, e non ce l'ha data: dunque è colpevole. — Quale ironia, se non fosse inanità cerebrale dell'oratore, e se ci fosse ancora bisogno di prove per stabilire l'innocenza di Dreyfus, quale ironia non sarebbe questa conclusione del Carrière, *stalè* un'ora dopo il rifiuto del presidente, di accogliere le testimonianze di Schwarzkoppen e di Panizzardi!

Ma sul serio si parla ancora delle prove d'innocenza! Sul serio si chiedono ancora le prove della sua innocenza al povero martire?

Ma chi e come e dove e quando ha mai presentato una sola prova della sua colpabilità? O sono forse prove il *falso* telegramma di Panizzardi; il *falso* documento di Henry; tutti i falsi, accertati e bollati dello Stato maggiore? La condanna di Dreyfus nel 94, si è ottenuta con questi falsi, che nessuno più discute; con la perizia Bertillon del *bordereau*, che, dopo le confessioni di Esterhazy e la scoperta della carta *pelure* e tutte le altre esperienze calligrafiche, grammaticali, letterarie, militari, e dopo l'arresto della Cassazione, nessuno ha più il diritto di discutere sul serio; e fu giustificata, poi, nel secondo periodo, dalla lotta contro la Revisione, con la favola delle *Confessioni* di Lebrun-Renault, e in un terzo periodo con l'inchiesta, nientemeno, di Beaurepaire! E con tutto questo e dopo tutto questo, si chiedono ancora a Dreyfus le prove dell'innocenza!

Se noi fossimo nemici della Francia, noi le augureremmo in questo momento, che, seguendo la traccia di Mercier e di Roget e le conclusioni di Carrière, il tribunale di Rennes condannasse Dreyfus: quella condanna segnerebbe il principio della guerra civile in Francia, e il distacco perpetuo, e quindi l'isolamento della Francia, da tutto il resto del mondo civile, che da due anni assiste indignato ed esasperato a questa infame lotta del *patriottismo* contro la verità e la giustizia. Ma noi amiamo la Francia: noi le auguriamo ogni bene: noi vogliamo che essa resti un fattore di civiltà in Europa, non un fattore di barbarie; e per questo non vogliamo deporre la speranza che i giudici di Rennes facciano giustizia davvero.

La condanna di Dreyfus sarebbe la condanna della Francia.

E quella sentenza sarebbe un parricidio.

Il complotto contro la repubblica

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 ant. — (*Jacopo*). — La *Lanterne* afferma che le molte perquisizioni eseguitesi in provincia, specie quelle fatte ad Angoulême in casa del segretario di Déroulède a Tolosa nel domicilio del colonnello Perrossier, capo del partito bonapartista, a Bordeaux dai Padri dell'Associazione, diedero notevoli risultati.

Vi si sarebbero trovati importanti documenti i quali dimostrano tutta la organizzazione del complotto realista.

Déroulède ha scritto alla *Petite République* protestando contro l'accusa che gli si muove di essere in connivenza coi realisti per fare il loro giuoco. « Tutta la mia vita — dice — di sincero repubblicano plebiscitario, dimostra il contrario ».

La madre di Clemenceau ammalata

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 ant. — (*Jacopo*). — La madre di G. Clemenceau si ruppe, cadendo, una gamba.

L'età avanzata ne mette in pericolo la vita. G. Clemenceau è partito coi fratelli per la Bretagna, a visitarla.

Un sindacato di disegnatori

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI 7, ore 10 ant. — (*Jacopo*). — I disegnatori che si recarono a Rennes, viste le difficoltà che vi incontrarono nell'esercizio della loro professione, fondarono un Sindacato presieduto dall'ormai celebre Renouard.

Dal Sindacato sono esclusi i fotografi dilettanti.

Inghilterra e Transvaal

PRETORIA 6. — E' stata oggi pubblicata la risposta del governo del Transvaal all'ultimo dispaccio del ministro inglese delle colonie, Chamberlain.

Il governo del Transvaal ritira le proposte relative ai dieci rappresentanti dei distretti minerarii e ai cinque anni di residenza; accetta la proposta di migliorare la legge della franchigia elettorale; dichiara che non volle mai violare la Convenzione di Londra; rifiuta di spogliarsi dei diritti internazionali; riguardo alla alta sovranità si riferisce al dispaccio del 17 agosto 1898 relativo all'arbitrato e chiede dettagli relativi alla riunione della Commissione mista.

×

LONDRA, 7, ore 12,48 pom. — (*Emme*). — Nella risposta del Transvaal alle ultime proposte del ministro delle colonie inglese, è espresso il rammarico che le sue proposte siano state respinte.

Il governo di Pretoria riconosce all'Inghilterra il diritto di proteggere i propri sudditi, ma rivendica al Transvaal pienamente ed assolutamente i diritti di sovranità, su questa base accettando una nuova conferenza a Capetown.

Il *Morning Post* ha da Pietermaritzburg (Natal) che un telegramma da Capetown di fonte ritenuta autorizzata, annunzia che domani sarà inviato a Pretoria un *ultimatum* del governo inglese; ma la notizia è certamente inesatta.

Probabilmente si tratta soltanto di fissare un termine alla soluzione della questione.

In questo momento si aduna il Consiglio dei ministri.

L'adunanza è stata preceduta da uno scambio di comunicazioni fra lord Salisbury e Chamberlain, fra lord Salisbury e la regina.

Si aspetta una decisione importante.

I cattolici tedeschi e l'imperatore

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 7, ore 1 pom. — (*Hermann*). — Molto commentato è il brindisi fatto ieri a Strasburgo dall'imperatore, nel pranzo di gala dato al palazzo imperiale.

Nella parte relativa alla azione del clero e della Corona, esso è giudicato come una risposta precisa alle provocazioni del Congresso cattolico di Neisse.

In questo Congresso un oratore bavarese disse, come ricorderete: « Soltanto la preghiera e la fede possono salvare l'attuale ordinamento della società. » Il cardinale Kopp dal canto suo disse:

« Il Papato è la maggior potenza religiosa del mondo. Un tale fatto è sgradito a molte persone, ma non può venire negato. Il Papato esercita sul mondo la maggiore influenza morale ed intellettuale; sicchè viene ad essere l'arbitro del mondo, ed è sua ambizione rappresentare per il bene universale questa azione pacificatrice. »

Cosa disse l'imperatore a Strasburgo? Che i signori della Chiesa, i quali esercitano tanta influenza sulle nostre popolazioni, devono esercitare tutta la potenza delle loro personalità e niente lasciare intentato affinchè « il rispetto della Corona, e la fiducia nel governo divengano sempre più forti; » perchè « oggi che lo spirito di incredulità va serpeggiando per il paese, la mano imperiale e lo scudo dell'impero costituiscono la sola forza e la sola protezione che abbia la Chiesa. »

La stampa liberale si mostra soddisfatta per queste parole dell'imperatore. I giornali ultramontani si mostrano riservati. Essi però, e specie la *Germania*, manifestano molta diffidenza verso il nuovo ministro dei culti, Studt.

L'agitazione carlista

MADRID, 7. — Il ministro dell'interno, Dato, conferma esservi un po' d'agitazione carlista nella provincia di Barcellona; ma dichiara che non ha alcuna importanza.

I funerali di Ristic

BELGRADO, 6. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali dell'ex-reggente Ristic. Vi hanno preso parte il re Alessandro, l'ex-re Milano, le autorità civili e militari, il corpo diplomatico e una folla immensa.

L'ex-re Milano, il metropolita ed il presidente del Consiglio, Georgevic, pronunziarono discorsi ricordando i meriti di Ristic.

La rivoluzione al Venezuela

WASHINGTON, 7. — Secondo notizie pervenute al dipartimento di Stato, è scoppiata una rivoluzione nel Venezuela.

Contro gli operai italiani

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 6. — (*No*). Alla presenza dei deputati socialisti Moor e Wassilieff fu tenuta una assemblea di muratori e manovali e venne deciso di protestare contro l'ingaggiamento dei sorveglianti italiani perchè preferiscono impiegare i loro compatrioti e di invitare le autorità municipali a includere nei contratti di lavoro da esse dipendenti che saranno ingaggiati gli operai italiani solo quando vengano a mancare quelli indigeni.

La filossera e l'afta in Svizzera

(Nostro telegramma particolare)

GINEVRA, 6. — (*Domino*). Nel Cantone di Neuchâtel e in quello del Ticino — qui a Hauteville, là a Gudo — è scoppiata una grave infezione filosserica nei vigneti. Il Consiglio federale ha ordinato una pronta azione per impedire la propagazione del male.

Dal Giura arrivano notizie allarmanti sulla epidemia di febbre aftosa. Dal 15 al 31 agosto vi furono 3374 casi!

LA PESTE AD OPORTO

OPORTO, 6. — Ieri non vi fu alcun decesso nè alcun caso di peste.

×

OPORTO, 7. — I medici italiani, venuti qui a studiare la peste, sono ripartiti per l'Italia.

In giro per il mondo

Grottaferrata e Piedigrotta.

Grottaferrata è la Piedigrotta di Roma, come Piedigrotta è la Grottaferrata di Napoli.

C'è sempre di mezzo una grotta, che è il luogo dove si tiene in fresco il vino. Piedigrottaferrata non avrebbe ragione d'esistere senza le ubbriacature.

C'è un treno di piacere tra Roma e Piedigrotta. A quando un treno di piacere tra Napoli e Grottaferrata? Ho sentito dire che le Società ferroviarie non intendono accordarlo perchè a Grottaferrata non c'è ferrovia. Meschino pretesto!

E' strano però che proprio a Grottaferrata manchi la strada ferrata!

Quando avremo ottenuto il treno di piacere ci sarà un'altra cosa da fare perchè Piedigrotta e Grottaferrata siano allo stesso livello: bisognerà introdurre a Grottaferrata le canzoni di Piedigrotta.

Forse l'imitazione non avrà fortuna, come tutte le imitazioni.

E qui mi torna a proposito una pensierosa che mi ha mandato stamane l'amico Adolfo Giaquinto: un *Avviso de mancia.*

Sarà data 'na mancia generosa
A chi aritroverà, (sia morto o vivo),
Un ritornello, o un semprice motivo,
De le tante canzone romanesche
Che so' uscite quest'anno fresche fresche.
Perciò chi l'avesse o fa 'sta cosa
Se vadi a pijà er premio meritato
Da Tempoperso, a Via Piatobuttato.

Del resto le canzoni in generale e le canzoni di Piedigrotta in particolare, presentano dell'utilità anche all'infuori del loro effetto artistico.

C'è per esempio un giovanotto mio conoscente, altrettanto innamorato delle donne che timido con esse. Egli, per esempio, desidera d'abbordare, beato lui, tutte quelle che incontra sulle per le vie; ma sarebbe disperato se gli capitasse di recare offesa a qualche signora o signorina per bene, o di comparire troppo audace presso di esse.

Questo giovanotto ha pertanto inventato un metodo che lo salva da ogni pericolo. Quando vede una donnina che sgambetta lungo i marciapiedi, egli la segue un pezzo e poi le mormora dolcemente:

— Signorina, sentite!

Se la ragazza si rivolta, si capisce come la cosa va a finire; ma se non si rivolta, il nostro timido don Giovanni prosegue così:

— *Signorina, sentite!* parole di Salvatore di Giacomo, musica di Francesco Paolo Tosti...

×

A riparazione d'un paragrafetto del mio *Giro* di ieri.

La *Ninna nanna* che il *Fieramosca* pubblicò giorni sono è proprio del signor Camillo Coccia e non della contessa *Lara*. L'ho constatato or ora, con questi miei occhi dallo sguardo di lince. La *Ninna nanna* fu pubblicata dal signor Camillo Coccia molti anni sono nell' antico *Capitan Fracassa*, poi nel suo volume di versi: *Il libro degli amori.*

Ma il curioso è questo: che c'è in commercio il medesimo *Libro degli amori*, nella identica edizione e con tanto di contessa *Lara* stampato sulla copertina al posto dell'autore. Prego anzi quello tra i miei sedici che possiede questo volume di prestarmelo. Può servire per scoprire una truffa libraria non del tutto nuova, ma sempre ingegnosa.

E mi spiego con un aneddoto del quale garantisco l'autenticità.

Quando Adolfo Rossi tornò dall'America, una quindicina d'anni or sono, vendette a un editore-tipografo, mi pare viterbese, un suo libro interessantissimo: *Ricordi d'America.*

Adolfo Rossi era allora poco noto, in Italia e il libro rimase invenduto fino al giorno in cui l'editore, all'insaputa dell'autore, ne cedette la intera edizione a Edoardo Perino.

Una sera Adolfo Rossi si presentò al telegrafo per spedire un telegramma firmato, naturalmente, col suo nome e cognome, quando sentì chiedersi dall'impiegato:

— Lei è Adolfo Rossi?
— Sì, signore.
— L'autore di *Nakociù?*
— *Nakociù?!* No.
— Non è lei che è stato in America?
— Sì: ci sono stato.
— E non ha scritto un libro ove narra le sue avventure nel nuovo mondo?
— Sì.
— Ma allora l'autore di *Nakociù* è proprio lei!
— Ma no!

Ci volle, insomma del bello e del buono per venire in chiaro della faccenda.

Era avvenuto questo: che Perino, dopo comprato lo *stok* dall'editore viterbese, aveva cambiato copertina e nome ai *Ricordi d'America*; e con quel procedimento letterario che a lui solo era noto, aveva intitolato il libro *Nakociù*. Vatti a pesca perchè!

Al signor Camillo Coccia deve essere capitato qualche cosa di simile: solo che, invece di cambiargli il titolo del libro, gli hanno cambiato... il titolo dell'autore.

Io frattanto lo avverto che l'ottimo Perino dovette pagare ad Adolfo Rossi mille franchi per quel suo *scherzetto* del *Nakociù*....

×

Gli ultimi bagni. Consigli della mamma accorta alla figliuola:

— A un certo punto fingi di affogare e domanda aiuto. Vedrai che qualche generoso giovinetto verrà a salvarti.

— Ebbene?

— Ho veduto effettuarsi dei [illegible] che avevano avuto questo principio

IL PROCESSO DI RENNES

(Dal nostro inviato speciale)

L'udienza d'oggi

(Per telegrafo)

Prima dell'udienza

RENNES, 7, ore 7,24 ant. — La folla d'oggi all'udienza supera l'incredibile. Sarà un miracolo se qualcuno non rimarrà asfissiato. E tutta questa gente fino dalle sei attendeva pazientemente l'apertura del portone del Liceo.

La prima notizia che apprendo è che il signor Gibbon, redattore del *Black and White*, giornale di Londra, è giunto con una copia del *bordereau* scritta da Esterhazy *currenti calamo*. E' perfettamente identica all'originale, che fu causa dell'imputazione contro Dreyfus.

Ormai tutti i nodi stanno per venire al pettine e anche l'udienza d'oggi si annunzia apportatrice di sorprese.

Tutti i membri del Consiglio di guerra alle sei e tre quarti sono a posto, e già si sente per l'aria che qualche dichiarazione importante è alle viste.

Gli addetti militari accettano di deporre

Non m'ingannavo. Da prima Carrière legge una lettera del boemo Czernusky, il quale si dà per ammalato. Rimarrà all'*Hôtel* a disposizione del Consiglio di guerra.

Si noti che il pretendente alla corona di Serbia, appartenente all'antica dinastia nonchè alla moderna lista dei testimoni di Beaurepaire, aveva un gran voglia di battersela; ma gli fu imposto di rimanere.

L'importante viene ora. L'avv. Labori si leva annunziando essergli pervenuto avviso dai colonnelli Schwarzkoppen e Panizzardi che essi non verranno in persona a Rennes per ragioni di ordine pubblico, ma sono *disposti a deporre* sotto il vincolo del giuramento con una commissione rogatoria inviata dal Consiglio di guerra. Questa notizia fa ottima impressione. Si lodano concordemente i governi di Germania e d'Italia che accordarono ai due ufficiali la facoltà di testimoniare per la verità e per la giustizia. Quindi l'avv. Labori chiede che sia formulata senza indugio la Commissione rogatoria e che per risparmio di tempo si faccia uso in tutte le pratiche necessarie del telegrafo.

Paléologue, delegato del ministero degli esteri. — Ritiene che il ministero degli esteri non abbia difficoltà alcuna riguardo alla domanda della difesa, però fa riserve sull'uso del telegrafo, che considera contrario alle norme della procedura.

Carrière, commissario del governo. — Neppur esso si oppone alla domanda della difesa. Fa però osservare che volgendo il processo al suo termine, bisognerebbe sospenderlo per aspettare le deposizioni degli ex-addetti militari. Il che contrasta alle disposizioni tassative della legge. Lascia quindi il Consiglio di decidere in proposito.

Seguono altri testi

Intanto qualche teste è chiamato per chiarire qualche incidente verificatosi durante il processo.

Il capo della sicurezza pubblica, Cochefert, narra la parte che ebbe nell'arresto di Dreyfus.

Appena ottenuta, il 14 ottobre 1894, la prima perizia Bertillon, il generale Mercier il giorno stesso ordinò l'arresto di Dreyfus, delegando il maggiore Du Paty de Clam e l'archivista Gribelin a procedere all'istruzione del processo e chiamando Cochefert per procedere all'arresto. La mattina del 15 alle ore 9, Cochefert si trovava nel gabinetto del generale de Boisdeffre al ministero della guerra, ove erano anche il comandante Du Paty de Clam e l'archivista Gribelin.

Introdotto nel gabinetto il capitano Dreyfus, che era stato chiamato con il pretesto di una ispezione generale, cominciò la prova della dettatura. Cochefort notò che Dreyfus mostrò turbamento non durante la dettatura, ma quando Du Paty lo investì con domande dette con voce terribile. Dreyfus protestò violentemente dicendo che avrebbe avuto soddisfazione dell'oltraggio fattegli e che quando Cochefort lo invitò a seguirlo al carcere del Cherche-Midi, scorgendo un revolver, esclamò: « No, non voglio uccidermi, perchè voglio vivere per dimostrare la mia innocenza ».

Sono le parole che disse anche ad Henry, che lo scortò in vettura fino al Cherche-Midi: « Sono come pazzo. Preferirei una palla nella testa. Non sono colpevole. Quest'accusa è la mia morte. *C'est la mort de ma vie.* »

Savignaud, la falsa ordinanza di Picquart, fa leggere una sua pappolata, nella quale si lagna che il senatore Trarieux l'abbia chiamato un testimonio falso. Invita quindi il senatore Trarieux a correggere l'espressione.

Trarieux ripete quanto disse ieri e aggiunge: — Confermo tutto e ripeto che Savignaud per me è un teste falso ed sono sempre pronto a provarglielo e a confermarglielo.

Savignaud rimane male e inutilmente il solito Gribelin tenta confortare il collega.

Quindi il generale Mercier annunzia che il comandante Gravelot gli ha portato da Le Mans la *réglette de correspondance* e che la presenterà dopo che saranno state lette le conclusioni dell'avv. Labori.

Il cancelliere dà intanto lettura di una lettera del capitano Humbert, il quale riferisce che il capitano Dreyfus gli domandò di entrare nell'ufficio di statistica e che il colonnello Sandherr vi si oppose.

Il capitano Dreyfus dice che non fece passi presso il colonnello Sandherr e che non manifestò il desiderio di entrare nell'ufficio di statistica.

La « reglette de correspondance »

Nell'udienza di venerdì il tenente Bernheim ricordò che presentatogli il comandante Esterhazy, questi dicendo che s'occupava dei tiri di fanteria e d'artiglieria gli chiese il Manuale di tiro. Essendogli stato rifiutato chiese la « *réglette de correspondance* » norma cioè della rispondenza dei tiri, fondata sul metodo del progetto del Manuale di tiro 1894.

Bernheim, chiesto il permesso ai superiori, consegnò il libro ad Esterhazy e insieme il regolamento d'assedio delle fortezze, ove si trovano molti dati sui tiri. I volumi non furono mai restituiti dall'Esterhazy.

L'avv. Demange chiede ora se la *réglette* consegnata ad Esterhazy dal tenente Bernheim era uguale a quella che ha mostrato al Consiglio il generale Mercier.

Bernheim. — Ho esaminata questa *réglette* e l'ho trovata, al contrario di quanto afferma il generale Mercier, nuova del tutto. Il generale Mercier ha affermato che questa *réglette*, data ad un ufficiale, che abbia assistito alla scuola di fuoco, può avere il suo interesse ed esser da lui utilizzata senza aver il Manuale di tiro. La *réglette* presentata dal generale Mercier è invece nuova e non può servire che a condizione di possedere il Manuale di tiro.

Dunque il generale Mercier ha tentato d'ingannare il Consiglio ancora una volta.

Mercier vuol scolparsi, ma Bernheim replica ribattendo le osservazioni di Mercier con molta sottilezza.

Le conclusioni dell'avv. Labori

L'avv. Labori allora chiede di formulare le proprie conclusioni e di far rivolgere al colonnello Schwarzkoppen un questionario relativo al *bordereau*, fondamento dell' accusa contro Dreyfus. Le domande sono le seguenti:

a) A quale data riceveste i documenti indicati nel *bordereau?*

b) Erano essi della medesima scrittura del *bordereau*, che voi conoscete dai *fac-simili?*

c) Cosa contenevano questi documenti?

d) Riceveste voi il Manuale di tiro, in originale o in copia?

e) Avete ricevuto la *réglette de correspondance* concernente il tiro?

f) Da quando e fino a quando avete ricevuto i documenti?

g) E' egli al medesimo fornitore di documenti che avete indirizzato il *petit-bleu*, menzionato nel colloquio tra l'ambasciatore tedesco conte de Münster, ed il ministro degli affari esteri, Delcassé?

h) Avete avuto rapporti diretti coll'imputato?

Quindi l'avv. Labori presenta le sue conclusioni al Consiglio perchè deliberi in proposito.

La replica finale di Mercier

Il generale Mercier, dopo qualche incidente di secondaria importanza, chiede la parola.

Il generale veste oggi la grande uniforme come usava nei giorni solenni del processo.

Egli, si capisce, alla chiusura del processo intenderà scagionarsi dalle accuse rivoltegli e parlerà anche sulla deposizione di Du Paty de Clam.

A proposito della quale debbo osservare che nella fine della deposizione fatta dinanzi al capitano Tavernier, Du Paty de Clam disse possedere lettere da parte della signora Dreyfus, che, occorrendo, potrà far ricercare. Tal dichiarazione venne interpretata come una minaccia verso i generali, lasciando capire che possiede invece lettere loro e che se non lo salveranno saprà vendicarsi.

Ma torniamo a Mercier e alla sua apologia.

Infatti comincia con il lamentarsi d'esser stato accusato di falso, dai giornali revisionisti e con l'annunziare nuovi dati, che toglieranno gli ultimi equivoci e gli ultimi dubbi.

A proposito della deposizione di Du Paty de Clam e di Freystaetter contesta che, nel 1894, egli ordinò realmente di non tenere conto alcuno delle traduzioni successive del dispaccio del colonnello Panizzardi, quali erano state trasmesse dal ministero degli affari esteri. Adduce la testimonianza dell'archivista Gribelin e del generale Boisdeffre.

Dice che il plico indirizzato al Consiglio di guerra del 1894 fu sigillato in sua presenza dal colonnello Sandherr, senza che contenesse il dispaccio Panizzardi e che fu portato al Consiglio di guerra dal colonnello Du Paty de Clam.

Vuole di poi infirmare la deposizione del capitano Freystaetter riferendo lettere, nelle quali i membri del Consiglio di guerra del 1894 — tranne, s'intende, Freystaetter — dicono non ricordarsi (!) di aver veduto nel plico il dispaccio Panizzardi. Tenta di combattere Freystaetter con Freystaetter stesso chiedendo perchè non parlò di questo dispaccio nella sua deposizione alla Corte di Cassazione.

Il vecchio falsario finge dimenticare che alla Corte di Cassazione Laroche, residente generale al Madagascar, aveva già riferite le dichiarazioni fattegli da Freystaetter fin dal 1896: « Quella canaglia di Dreyfus ha consegnato allo straniero i piani delle fortezze della regione di Nizza. Ecco perchè l'abbiamo condannato » in base ai quattro documenti contenuti nel primo *dossier*. Inoltre chi impedì di parlare al capitano Freystaetter dinanzi le Camere riunite fu il primo presidente stesso Mazeau.

Del resto può parlare quanto vuole senza esser disturbato, perchè Freystaetter è partito da Rennes. Fa quindi insinuazioni contro di lui ricordando che fece procedere alla fucilazione di trenta indigeni al Madagascar senza regolare giudizio e prega il Consiglio di non prestar fede alle parole di Freystaetter.

Avv. Demange. — E' un incidente estraneo alla causa, questo. Il generale Mercier fa un'auto-difesa, che non ha nulla a che vedere con l'imputato Dreyfus.

Mercier. — Esorto di nuovo i giudici a non tener conto delle dichiarazioni del capitano Freystaetter. Ripeto che il dispaccio Panizzardi non fu messo nel *dossier*, perchè questo fu suggellato da lui alla presenza di Sandherr (*che è morto!*), nè credo Du Paty de Clam capace di aver rimpiattato la busta per introdurre il dispaccio escluso, quando ebbe il plico per portarlo al Consiglio di guerra.

Ecco il salvataggio di Du Paty de Clam. Il presidente Jouaust invita il generale a non insistere.

L'impressione generale, anche nei militari, dell'auto-apologia di Mercier è disastrosa, poichè unico mezzo da lui adoperato non fu altro che il fango gettato su di uno dei migliori ufficiali francesi, approfittando della sua assenza.

Le testimonianze degli addetti militari respinte

Ore 10 ant.

Carrière legge le sue conclusioni colle quali dichiara di non opporsi all'invio della lettera rogatoria, a condizione che il Codice militare sia rispettato.

Il tribunale si ritira per deliberare sulla domanda della difesa.

Passa mezz'ora, cosa, che indica come la discussione delle conclusioni dell'avv. Labori sia abbastanza animata.

Il Consiglio rientra nell'aula. Il colonnello Jouaust legge un'ordinanza in cui il Consiglio di guerra dichiara essere solo il presidente competente a decidere, a dibattimento aperto, sui mandati di comparizione e invio di commissioni rogatorie, e che il Consiglio è incompetente sulla questione sollevata dall'avv. Labori.

Il colonnello Jouaust aggiunge poi che si rifiuta di aderire alle conclusioni della difesa.

Dunque le deposizioni delle persone, alle quali erano designati i documenti del *bordereau*, sono per il presidente inutili manifestazioni della verità! Anche nel '99 come nel '94 si vuol dare una sentenza *a priori*, ma non giudicare.

Si dice che Carrière pronunzierà la sua requisitoria oggi stesso e che abbia ricevuto l'ordine dal ministro della guerra di contenere la sua requisitoria entro i limiti tracciati dalla Corte di Cassazione.

Intermezzo di documenti

Ore 2,10 pom.

Il cancelliere Coupois legge l'esame della carta pelure di documenti sui tiri identico alla carta adoperata da Esterhazy e a quella del *bordereau*.

... av. Labori legge vari dispacci, i quali non ... precisamente favorevoli alla moralità e allo stato mentale del Cernusky. E' l'ultimo fiore della corona dei testimoni di Quesnay de Beaurepaire.

Quindi Labori chiede al presidente se non ricevette una lettera importante da Grenier, l'ex-prefetto di Belfort. Il prsidente non ne sa nulla. Prega Labori, se ne ha copia, di leggerla. La lettera è della massima importanza. Esterhazy, in data del marzo '94 scrive al suo amico Jules Roche, parlandogli di questioni militari e specialmente dell'effettivo reale delle truppe francesi di sicurezza nell'est. Di questi effettivi e della mobilitazione dell'esercito francese, Esterhazy si preoccupa vivamente.

Bisogna sapere che nell'ultimo *dossier* segreto svelato dal capitano Cuignet, l'avv. Labori sorprese un documento che corrisponde a questa lettera. E' una lettera carpita dalla solita Bastien, la « via ordinaria. » Ella emana da parte di Schwarzkoppen ed è in data del 29 ottobre. Su questa lettera Schwarzkoppen trasmette al suo governo informazioni sopra l'effettivo reale dell'armata francese.

Chi informò Schwarzkoppen, qual'è l'informatore di ottobre se non Esterhazy?

Cuignet accorre a difendere il suo *dossier*. Infatti — egli dice — malgrado il ritardo di 15 giorni che separa l'invio di questo documento dall'arresto di Dreyfus l'informatore può essere ancora Dreyfus. Ma si osserva: allora l'*attaché* tedesco avrebbe atteso varie settimane per spedire dei documnti di massima importanza.

L'incidente sebbene rapido, è decisivo in favore della difesa. Labori ne fa risaltare maggiormente la gravità leggendo la lettera di Esterhazy diretta al presidente della Cassazione, Maseau, in cui l'*uomo* confessa di aver dato dei documenti ed un modello di fucile falso, secondo lui, a Schwarzkoppen per ingannarlo.

Ciò aggiunto al fatto, che Estrhasy fece disegnare il fucile dal signor Ecalle, prova non solo le relazioni dell'*uomo* con Schwarzkoppen, ma il suo indiscutibile tradimento.

Ma il Consiglio non sembra arrendersi a tale evidenza.

Mercier non contento della sua autoapologia fa anche la difesa di Esterhazy e dice che gli schiarimenti forniti da Esterhazy sarebbero stati senza valore.

Hartmann ripete le spiegazioni date riguardo al freno idropneumatico. Soggiunge che la nota del generale Mercier è inesatta.

La seduta è sospesa.

Durante il breve periodo di riposo giunge M.me Durand, la bella direttrice della *Fronde*, che si alza dal letto dopo quattro giorni di malattia con sintomi di avvelenamento. La reduce è festeggiatissima.

Andiamo a respirare un po' d'aria libera perchè tra poco dovremo respirare gli effluvi dei fiori dello stile di Carrière che deve pronunziare la sua requisitoria.

La requisitoria di Carrière

Ore 3 pom.

Alle dieci la seduta ricomincia.

Il presidente dà la parola al commissario del governo, Carrière, perchè pronunzi la sua requisitoria.

Tutti gli ufficiali che furono testi nel processo, si alzano e lasciano la sala. Essi dovranno per ordine del ministero raggiunger le loro rispettive guarnigioni nel più breve tempo possibile.

Quindi, fra l'attenzione e la curiosità generale, Carrière comincia la sua requisitoria.

Ahimè! Carrière non parla, ma legge un abbastanza voluminoso scartafaccio.

L'imputazione — egli dice — ora posta dinanzi a questo Consiglio di guerra è identica a quella sottoposta al Consiglio di guerra del 1894; si tratta, cioè, di sapere se il capitano Dreyfus abbia, nel 1894, consegnato ad una potenza estera i documenti accennati nel *bordereau*.

Premette che intende adempiere al suo dovere con calma, moderazione e giustizia assoluta.

Questo è un processo di giustizia e d'interesse pubblico. E' questa la prima sentenza del fòro militare che deve dimostrare come esso non ignori la necessità della giustizia e principalmente dell'interesse pubblico.

Carrière s'ingolfa in speculazioni filosofiche tanto profonde che non posso seguirlo... a 20 centesimi la parola. Non ne valgono la spesa.

E' evidente. Egli teme di addentrarsi in un processo, che non conosce. Espone una teoria sulla *cosa giudicata*, poi comincia a dire che sul fondamento dell'uomo onorevole (quello di Mercier e d'Henry) si sapeva che una spia v'era nello Stato maggiore.

Dunque questi era Dreyfus e rifà la storia del processo con gl'identici dati dell'accusa distrutta da tanti fatti.

In altre circostanze la mimica assolutamente originale di Carrière avrebbe destato le più pazze risate. Ma riudendo le stesse accuse del '94 senza che siano vagliate minimamente alla stregue dei nuovi fatti, delle nuove menzogne, delle nuove vergogne dello Stato maggiore, l'animo è troppo triste.

Ecco che cos'è la logica per Carrière. Ve ne do quache esempio.

Vuole esaminare tecnicamente il *bordereau*.

Il *Manuale di tiro* (numero 5 del *bordereau*) era alla portata di tutti — dice Carrière. — Dunque Esterhazy non avrebbe mai scritto che era difficile procurarselo...

Un'altra. Se il *bordereau* è della fine di agosto, non è Esterhazy che avrebbe scritto: « *Je vais partir en manoeuvres.* »

Dunque è di Dreyfus.

Questo è il metodo di Carrière.

Dice che la scrittura del *bordereau* rassomiglia a quello del capitano Dreyfus, di suo fratello Matteo e del comandante Esterhazy. Osserva che il capitano Dreyfus potè dare alla sua calligrafia la forma di quella di Matteo Dreyfus o di Esterhazy. (E' la teoria di Bertillon!)

Afferma che il comandante Esterhazy non poteva fornire informazioni serie, specie riguardo le ferrovie.

Cita alcuni documenti dell'incartamento segreto, di cui accenna soltanto i numeri; e dichiara di volersi fermare soltanto alla frase: « Qui si è tranquilli » e soggiunge: « Voi sapete chi la scrisse. »

Conclude col dire che il capitano Dreyfus ebbe relazioni con la potenza A (la Germania).

Ore 12,5 m.

Parlando della giustizia militare, dice: « O se si pensa con quale cautela e con quale sagacia essa procede, non si può che chiamare arbitrario ogni giudizio contro di essa. »

E continua: « Se Esterhazy avesse venduto i documenti, si avrebbe la traccia dei denari pagatigli; invece fece sempre debiti. »

A poco a poco dalla apologia di Esterhazy sale al colmo, dicendo che Dreyfus doveva portare le prove dela sua innocenza e non lo ha fatto!!

La requisitoria di Carrière termina testualmente così: « Io ebbi un momento la speranza di convincermi che Dreyfus fosse innocente, e, confesso, ne provai grande gioia, perchè mi sarebbe stato ben dolce rendere onore a un innocente. Ma più avanzavo nell'esame del dossier, più mi rendevo conto che Esterhazy non si poteva sostituire a Dreyfus. Infine, davanti a così numerose e leali testimonianze intese a questa sbarra, non ovvi più dubbio possibile. Vi dichiaro dunque, signori, che Dreyfus è colpevole e domando contro lui l'applicazione della legge. »

Impressioni e previsioni

A un certo punto della requisitoria, Dreyfus si volse verso l'avv. Labori e gli disse: *Qu'il est malheureux d'entendre parler comme ça!* Egli restò tranquillissimo sino alla conclusione, del resto, non inaspettata.

Il presidente rifiutandosi a mandare la lettera rogatoria a Schwarzkoppen e a Panizzardi ha messo il punto fermo agli atti di violenza esercitati, siccome dopo avere udite le deposizioni dei due *attachés*, sarebbe stato difficile condannare Dreyfus, Jouaust preferì sopprimerli.

Così Dreyfus sarà condannato dopo la requisitoria che è tutta un insulto contro le dichiarazioni fatte dai Governi d'Italia e di Germania e da varii diplomatici, primo fra i quali l'ambasciatore conte Tornielli, il quale, come risulta dalla deposizione di Trarieux, dichiarò al Governo francese che Dreyfus era innocente e Esterhazy colpevole.

Però il Consiglio di guerra non è concorde. Tutto dipende dallo spostamento di un voto.

Domani l'avv. Demange pronunzierà la sua arringa.

La sentenza si avrà lunedì.

Belcredi.

INTORNO AL PROCESSO

Lo stato d'animo di Dreyfus

RENNES, 7, ore 11 ant. — (*Belcredi*). Fra un incidente e l'altro ho chiesto alla signora Labori notizie intorno alla salute di Dreyfus e alle sue idee. La signora Labori mi disse:

« Il corpo di Dreyfus è debole, ma il suo morale è altissimo. L'altro ieri lo visitò suo fratello. Parlando della difficoltà della assoluzione Matteo gli disse:

— Se sarai condannato non potrai più sopportare la deportazione.

Alfredo gli rispose:

— Non occupartene: io non sento più dolore. Non ho che un pensiero: essere riabilitato, poi la mia vita è finita. Se sarò condannato tu ricomincierai il lavoro. Io ordinerò al mio corpo di resistere fino al giorno in cui la mia innocenza non sia soltanto una convinzione di molti come ora, ma sia ufficialmente stabilita.

« Se sarò condannato non verserò una lagrima. Non ne ho più che per la gioia, come stamane quando udii Trarieux: ma tu non perderai un minuto.

« E se lo fece promettere ».

Un appello patriottico

PARIGI, 6, ore 5,40 pom. — (*Jacopo*). Jules Claretie pubblica nel *Temps* una lettera aperta al presidente ed ai giudici del Consiglio di guerra di Rennes.

In questa lettera vibrante di intensa commozione, l'illustre scrittore chiede che si ascolti la sua parola, inspirata alla verità ed all'amore di patria « come si udì quella del principe serbo in rottura con la luogotenenza austriaca » e così conclude:

« Tenete nelle vostre mani la sorte della Francia. Se, come molti, non vi siete convinti della innocenza di Dreyfus, almeno del dubbio e della incertezza deve profittare l'accusato. Siate uomini; ascoltate la giustizia; ridate la calma alla nazione; unite i due gridi: « Viva l'esercito, Viva la giustizia! » a quello di « Viva la Francia. »

Gli ex-addetti parleranno?

PARIGI, 7, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*). Quando sarete in possesso del mio telegramma vi sarà già nota quale decisione avrà preso il Consiglio di guerra di Rennes rispetto alla citazione degli ex-addetti militari Panizzardi e Schwarzkoppen. Qui è generale l'opinione che in ogni caso tanto Panizzardi quanto Schwarzkoppen rifiuterebbero di deporre; ma è prima da risolversi la questione principale se la rogatoria verrà o no trasmessa, il telegramma di Labori all'imperatore di Germania ed al Re d'Italia non potendo tenersi in conto di legale domanda di citazione.

A proposito di questo telegramma devo trasmettervi una notizia che ha il suo valore.

Fu detto che quel telegramma fu un colpo di testa di Labori; ora il suo collega Demange fa sapere che il passo venne fatto di comune accordo.

La situazione inspira a Jaurès un importante articolo. Il suo titolo « Responsabilità » ne precisa il contenuto. Vi è detto:

« Oggi la grande questione che domina tutto è questa: Panizzardi e Schwarzkoppen, legalmente citati dalla difesa, risponderanno essi alla citazione? Se vi si sottraggono, avranno una grande responsabilità nel nuovo delitto contro l'umanità.

« So bene che l'Italia e la Germania fecero lodevoli sforzi per aprire gli occhi dei nostri governi, ma dica l'Europa, la quale ha giudicato con tanta severità le classi dirigenti della Francia, se i Governi d'Italia e Germania fecero tutto quanto dipendeva da essi per dissipare le tenebre. Ad ogni modo gli incidenti di Rennes obbligheranno Germania e Italia a prendere un atteggiamento netto.

« Finora nella stampa estera si parlò soltanto della responsabilità della Francia; ora l'appello diretto dalla difesa di Dreyfus ai Sovrani, che hanno qualità per autorizzare Schwarzkoppen e Panizzardi, mette in giuoco la responsabilità dell'Europa. Aspettiamo. »

Evidentemente Jaurès, il quale sa meglio di qualunque altro che i telegrammi di Labori ai due Sovrani non potrebbero portare da soli conseguenze legali, parte dall'ipotesi che il Consiglio di guerra ammette la testimonianza di Panizzardi e di Schwarzkoppen; ma se la respingesse?

(*E' quanto è avvenuto, e noi commentiamo in altra parte del giornale*).

« Nell'*Autorité*, Cassagnac sembra prevedere che la testimonianza degli ex-addetti sarà respinta. Egli scrive:

« Ammettete per un momento che l'imperatore dia la sua parola e la faccia portare a Rennes da Schwarzkoppen al Consiglio di guerra. Che avverrà se questi passa oltre e condanna Dreyfus, dando così una smentita ingiuriosa all'imperatore di Germania? »

Questa osservazione di senso comune lascia sospettare che il rifiuto di intendere Panizzardi preluda alla condanna di Dreyfus.

Il « bordereau »

Però si preannuncia qualche sorpresa. Il *Petit Bleu* stampa, a lettere cubitali, quanto segue:

« Il signor Gibbons (?) partito ieri dall'Inghilterra ed arrivato stasera a Rennes, porta a nome di Esterhazy un *bordereau* identicamente simile a quello del 1894.

« Questo *bordereau* è scritto dalla stessa mano e lo accompagnano varii certificati legalizzati di *solicitors*, attestanti che fu scritto correntemente.

« Gibbons deve rimettere oggi a Jouaust questo documento decisivo, il cui *fac simile* sarà pubblicato dal giornale illustrato *Blak and White.* »

X

Su questo stesso argomento il nostro corrispondente londinese ci telegrafa:

LONDRA, 7, ore 12 mer. — (*Emme*). Sabato prossimo il *Black and White* pubblicherà un nuovo documento esterhaziano.

L'ex-maggiore ha trascritto alla presenza di testimonii, a memoria, senza aver sott'occhio il *fac-simile* del *bordereau*.

Quantunque egli abbia usate carta e penna differenti, la copia è risultata essenzialmente identica all'originale.

Il documento sarà presentato a Rennes e accompagnato da giuramento giuridico.

Le prove del processo
Una dichiarazione ufficiosa

PARIGI, 7, ore 10,30 ant. — (*Jacopo*). — Il *Figaro* analizza stamane tutte le prove che si sono raccolte sulla indubbia colpabilità di Esterhazy. A suo avviso l'ultima e decisiva è quella offerta nella seduta d'ieri da Paleologue con la sua dichiarazione relativa al *Petit Bleu*.

Si sa del restò positivamente, oramai, che il *Petit Bleu* è autentico, il generale Zurlinden avendo dichiarato che furono Gonse, Lauth e Gribelin a denunziargli il falso commesso da Picquart e che il falso non sussiste.

A tale proposito lo scrittore del *Figaro* dichiara che cadono quindi tutte le azioni penali che potrebbero essere intentate contro Picquart, il quale appare soltanto vittima della calunnia. Questo scrittore che si firma « un ronsigné » aggiunge constargli, per informazioni raccolte dal *Figaro*, che ove il verdetto del Consiglio di guerra fosse favorevole a Dreyfus, il generale Galliffet cercherà il mezzo di riabilitare Picquart reintegrandolo nell'esercito.

Essendosi narrato che il generale Chamoin era stato visto a passeggiare col famoso Cernuski, una nota ufficiosa dichiara che tale colloquio non può essere che una invenzione, il generale avendo la proibizione formale di intrattenersi con qualsiasi testimone.

Dreyfus, Loubet e Claretie

... narra che A. Dreyfus, parlando con suo fratello Matteo, della sorte che lo attende disse:

« — Matteo, se mi condannano continuerai qui a lavorare, come fai da cinque anni, perchè mi si renda giustizia. Io ritornerò laggiù, e continuerò a vivere. »

A cui suo fratello:

« — Ritornare laggiù? Soffrire ancora?

Ed Alfredo di rimando:

« — Il corpo non conosce più sofferenze. »

Un amico di Loubet, il quale gli fece visita a Rambouillet e pranzò con lui, riproduce la frase finale della conversazione con queste parole del presidente della Repubblica:

« Non si può vivere più a lungo in questo stato di febbre. Se ne muore o se ne guarisce. Ma la Francia non può morire; dunque guariremo.. »

In attesa della guarigione la *Libre Parole* inveisce contro Giulio Claretie, il quale, dice, gettò oramai la maschera. Siccome egli è funzionario pubblico, l'organo antisemita domanda che sia tolta alla direzione della « Comedie Française. »

La nota finale antisemita. Max Regis ha scritto a Waldeck-Rousseau che si reca a Rennes come curioso, ma se si usassero contro di lui misure arbitrarie, difenderebbe la propria libertà. Roba da manicomio addirittura!

Le invenzioni di Czernuski

BELGRADO, 7. — I circoli ufficiali ritengono come invenzioni assurde che il Cernuschi appartenga all'ex-famiglia reale da cui si vanta discendere e che egli sia compromesso nel complotto contro re Milano.

Un'altra bugia di Lebrun-Renault

PARIGI, 7, ore 1.45 pom. — (*Jacopo*). Il capitano Lebrun-Renault ha deposto, fra l'altro, che avendo il 5 gennaio 1895 incontrato il deputato Chaulin-Servinière gli narrò la confessione di Dreyfus.

Ora si è constatato che il deputato in parola è rimasto in provincia fino al 14 gennaio.

PIEDIGROTTA 1899

NAPOLI, 6. — (*Bellezza*). — Io dico seguitando......

Di Mario Costa — che, anche dai lontani paesi ove spesso qualche amico lo ritrova più napoletano che mai — c'è una *Canzone nova*, su versi teneramente sentimentali di Salvatore Di Giacomo:

Sto sentenno nu sacco 'e cansone,
sto vedenno qua scenne e qua saglie,
e mme pare nu trasete 'e quaglie
c' arrivate so' a farse sparà.
Ah! mannaggia, ca l'arte mme manca,
ne vulesse pur' io fa quaccuna...
'nounfidenza pur' io ne tengo una,
cumpatite, e v' à faccio senti.
Oi, de speranza
nun me fido 'e campà cchiù!
Sta luntananza
Oi, fammella scurdà tu
E po' dice: Si 'o sole cchiù cose
quanno chiove e 'o tterreno s' è 'nfuso,
accussì cchiù cuocente e 'ncucciuso
luntananza l'ammore fa fa! —
Luntananza ca è peggio d' 'a morte,
ca d' 'e amanie se fa calamita,
ca è cchiù peggio d' 'o carcere a vita,
'e campà de suspire te fa!
Suspira chitarra, ecc. ecc.
Zitte, amice! sunate cchiù zitto...
veco n' ombra addereto 'a fenesta,
s'è muvuta nu poco na testa,
e na mano nu segno mme fa...
Jammo, amice, sunate cchiù forte,
santanotte cantate a sta fata,
e c' 'o poco d' 'a voce 'ntumata,
na vulata faciteme cca:
Oi, de speranza
nun putevo campà cchiù! —
Sta luntananza
mo' fammella scurdà tu.

Ecco poi la canzone dei giornalai, poichè, come vi ho detto, la cavalcata dei giornalai avrà pur essa la sua canzone: *Ndinghetimbò*.

E non la potevano fare, si capisce, che un poeta e un maestro napoletanissimi, tra i più popolari: Califano e Gambardella.

Oje Carmè, tiene duj uocchie
Ca so' 'a primma rarità;
E chi dice ca me sbaglio
Mme ce voglio appiccecà!
'Stu mussillo scippa vase
Sta facella 'fà ncantà...
Stu nasillo se po' pittà
Sta vucchella fa unammurà!
Fa cunsulà!
Carmè
Carmè!
Pe' tte
Noe vò
'O marito e... *'ndinghetimbò!*
'Na guagliona tanto bella
S' adda perdere accussì?
Sarria proprio 'nu peccato,
No, sta cosa nun' pò gghì!
Quann' 'o piro sta 'int' 'o puoto,
S' addà cogliere Carmè,
Tu capisce che voglio di'...
Sola, sola, cchiù nu' può stà!
No, nun può stà!
Carmè,
Noe vò,
Nun di'
Ca no,
'O marito e... *'ndinghetimbò!*

Questa canzone dei giornalai avrà certo una grande popolarità.

E molte e molte altre ve ne sono. La Casa Santojanni ne pubblica per lo meno due dozzine, tutte bellissime, cominciando da *'E ceppe nenne*, di Nutile, a *'O Marito*, di De Chiara.

Tutte 'e bellezze so' napulitane, canta la canzone d' *'E ceppe nenne*; e *'O Marito*, è una gustosa *napolitanità* del Capurro:

Piccerè, guaglione meie
timurate e santarelle,
cu chest'aria 'e munacelle
che credite 'e putè fa?
C'aspettate ca d' 'o cielo
fatto e buono 'o maretiello
scenne dint 'o panariello
pe ve dicere: Sto ccà?
'O marito è 'na pietanza
ch'è difficile oggigiorno?
o allicateve 'o cuntorno
o sinò nun c'è che fa!
E già... *piripipì*
pensate a ve spassà.
Si nun trovano 'nu cane,
mo nce vo, chelle n' 'o ffuoco,
figurammece 'nu poco
chi nun va nè ccà, e nè llà,
Accossì, passanno tiempo
ve chiagnite 'e iuorne belle,
ve cuntate 'e rappetelle
e 'o ritiro iate a fernì.
'O marito è 'na pietanza, ecc.
Chi va' a' chianca scegli sempe
carna viva e tutta porpa;
d' 'a chianchera è sempe 'a corpa
si cchiù affare nun 'ne fa.
Chi è che perde 'o sango suio
nfaccia 'a carna secca e moscia
si 'o cchiù meglio retecoscia
cu doi lire se po avè?!
'O marito è 'na pietanza, ecc.

Altre belle canzoni del Gambardella — reduce da Trieste ove ha portato in trionfo i canti napoletani — sono *A San Francisco*, su versi di Di Giacomo; *Voca oje Marenà*, versi di Califano; *Si 'ngrata Mariucce*, versi pure del Califano, che è stato quest'anno fecondissimo.

Anche del Califano è una bellissima melodia di Daniele Napoletano: *Ve voglio bene*.

E, infine, la canzone napoletanissima del Valente, versi di Russo — colla quale finisco — è *Comme'o vuote e comm'o ggire*:

Comm' 'a vuote e comm' 'a gire
quann' 'a femmena è capace
si ll' 'e vista e te piace
dint' 'e guaie te fa truvà!
T' arravoglia cu 'e [illegible]
te fa l'uocchie a tira-affetto
fa passà quacche mesetto,
Po' se mpunta e vo' spusà.
Comm' 'a vuote e comm' 'a gire
quann' 'a mamma t'ha addurato,
e t'ha buono scannagliato
ca si 'o primmo baccalà,
tu faie meglio si t'accire...
pecchè doppo ncarrettato
si cuniuto e si magnato
ca t' 'e fatto cumbinà.
Comm' 'a vuote e comm' 'a gire
chest' 'e femmene so' nziste
songo 'e primme cammuriste
si se tratta 'e pazzià.
Quanno addorano 'o marito,
fosse pure 'o munnezzaro,
sempe è buono! E' frutto raro,
e pirciò s'ha da pruvà!
Doppo, o allucche, o vuote, o gire
tu si 'o capo d' 'a famiglia,
e ghiastimme 'a mamma e 'a figlia
ma... haje voglia 'e jastemmà!
'A guardaste? 'A iste appriesso?
Te piacette bionda o bruna?
E mo' mmoccate sta pruna
ch'è de primma qualità!...

Qualche altra nota... — dopo la festa, se vi piace.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 7. — (*edi.*) Stasera, partirà per Torino il nostro pro-sindaco, comm. O. Fernandes, per rappresentare il nostro municipio alla inaugurazione del monumento a Re Vittorio. Sarà presente alla solenne cerimonia, nonostante i suoi 94 anni, il generale D. Cucchiari che, come è noto, dimora qui.

Iersera ripartì per Genova, diretta anch'essa a Torino, la rappresentanza municipale napoletana.

— Lunedì, 11 corr., ad ore 2 pom., si adunerà in seduta pubblica, il Consiglio provinciale. Sono all'ordine del giorno, le nomine dell'ufficio di presidenza, della Deputazione provinciale, delle varie Commissioni, ecc., i bilanci consuntivi e di previsione, ecc.

— Si annunzia per domani, venerdì, la venuta tra noi, con un piroscafo della « Unione operaia » di oltre quattrocento operai spezzini. Saranno ricevuti da alcune Società operaie e da una musica cittadina.

APPUNTI SICILIANI

PALERMO, 7, ore 4,45 pom. — (*De Fonso.*) — Stamattina col piroscafo speciale *L'Elettrico* sono partiti per una gita di piacere a Napoli, promossa dal Circolo dei viaggiatori, quattrocento persone.

Un altro centinaio, non potendo prender posto sull'*Elettrico* partiranno stasera. La comitiva è tutta composta di persone ragguardevoli, di notabilità e professionisti. Resteranno a Napoli tre giorni.

— Ieri col postale partì una rappresentanza municipale diretta a Torino per presenziare alle feste dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. La rappresentanza si compone del sindaco comm. Oliveri e dell'assessore De Martino.

— L'ufficiale telegrafico Gaspare Coniglio, mentre innalzava un pallone areostatico, riceveva sulla testa uno stoppino inzuppato di petrolio, caduto dal medesimo pallone. Il petrolio si diffuse istantaneamente per tutto il corpo, bruciandolo vivo. All'orribile scena assistevano, impotenti a dare soccorso, la moglie e due bambini. L'infelice Coniglio, trasportato all'ospedale, moriva fra atroci spasimi.

Le onoranze a Francesco Crispi

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 6. — (*De Fonso*). I lavori del Comitato pei festeggiamenti al cav. Francesco Crispi, in questi giorni sono diventati febbrili.

Il venerando duca della Verdura, malgrado i suoi ottanta anni suonati, e il senatore Paternò, coadiuvati egregiamente dai segretari, avvocati Leone e Carrillo, rimangono gran parte della giornata nella sede del Comitato al palazzo municipale a distribuire schede e a prender nota delle innumerevoli adesioni che arrivano giornalmente.

Particolarmente gradite sono le adesioni che pervengono da senatori e deputati del continente.

Il termine per la restituzione delle schede spira col giorno 20. Eppure ne sono già ritornate, da ogni angolo della Sicilia e del continente, circa 300 ripiene zeppe di autorevoli firme, accompagnate da ragguardevoli somme.

Cito a titolo d'onore il prof. Oglialoro, rettore della Università di Napoli, il quale si è sottoscritto per 50 lire.

Finora le somme giunte al Comitato superano le tremila lire. Debbono però ancora ritornare migliaia di schede sparse per tutta la Sicilia.

Il Comitato, a dare maggiore imponenza alla festa, ha in animo di battezzare una delle principalissime vie di Palermo col nome di Francesco Crispi. Al quale fatto si darebbe carattere di una vera solennità popolare scoprendosi un'apposita lapide.

I deputati siciliani parteciperanno al completo alla patriottica festa. Non mancheranno di intervenire parecchie centinaia di sindaci e rappresentanti di sodalizi dei vari comuni siciliani.

Da Ribera, patria di Francesco Crispi, dove c'è un vero culto per l'illustre patriota, accorrerà gran parte di quella popolazione.

La Società sicula accorderà speciali ribassi per l'occasione.

Il Comitato preparerà uno splendido numero unico, che, a quanto si assicura, conterrà scritti di Guido Baccelli, di Carducci e di altri illustri scrittori.

Tutti i deputati siciliani hanno risposto con vero slancio al patriottico appello del Comitato.

Eccovi alcune lettere di adesione:

Parteciperò con piacere alle onoranze indette per celebrare l'80° compleanno di Francesco Crispi.

Marchese di Sant'Onofrio.

— Chiamarmi a dare il mio nome al Comitato che si formerà a Palermo per onorare l'illustre nostro statista Francesco Crispi, è come chiamarmi a compiere un atto di doverosa ammirazione verso uno dei più insigni uomini che hanno onorato la nostra isola.

Ben volentieri adunque pongo il mio modesto nome a disposizione sua e di coloro che con patriottico intendimento vorranno, nella ricorrenza del 4 ottobre rendere omaggio a questa sopravvivente patriottica figura che fu fra i più validi cooperatori dell'unità d'Italia.

Fili-Astolfone.

— Plaudendo con convinzione e con amore alla nobile iniziativa, aderisco a far parte del Comitato in onore di Francesco Crispi.

P. A. De Luca

— Ben volentieri consento che il mio nome figuri tra i promotori per una medaglia a Francesco Crispi in occasione del di lui ottantesimo anno.

Piccolo Cupani.

— Reputo singolare onore essere compreso tra i promotori delle onoranze che saranno rese al grande patriotta Francesco Crispi.

Ernesto Cianciolo.

— La Sicilia, festeggiando solennemente l'ottantesimo anno di Francesco Crispi farà opera degna verso il suo figlio glorioso; ed io plaudendo alla nobile iniziativa del Comitato sono orgoglioso di essere compreso fra i promotori della manifestazione in onore di chi ha speso la sua vita in servizio della patria.

Lampiasi.

— Il pensiero di offrire a Francesco Crispi un attestato solenne di affetto e di gratitudine, in ricorrenza del suo ottantesimo anno, non può non essere diviso da quanti conoscono la storia del nostro risorgimento.

Aderisco quindi di gran cuore alla patriottica iniziativa e rendo sentite azioni di grazie alla S. V. Ill. per l'onore che mi fa di annoverarmi tra i più caldi e sinceri ammiratori dell'illustre Vegliardo.

L. Marescalchi-Gravina.

— Ascrivo a sommo onore l'unire il mio nome a quello degli altri promotori di un attestato di affetto all'illustre Francesco Crispi, e ringrazio la S. V. Ill. di avermi favorita l'occasione di rendere omaggio all'illustre uomo che ho sempre altamente stimato.

Contarini.

— Figlio patriota siciliano difensore convinto di Francesco Crispi, desidero partecipare prossime onoranze.

Aguglia.

— Aderisco alla festa del gran cittadino Francesco Crispi.

Senatore *A. D'Antona.*

La squadra inglese a Salerno

(*Nostro telegramma particolare*)

SALERNO, 7, ore 10 antim. — (*De Sica*). La giornata è splendida e la città animatissima. Il corso Garibaldi è fiancheggiato da pennoni e adorno di trofei. Da ogni balcone ridono al sole i colori delle bandiere inglese e italiana, e variopinti lampioncini alla veneziana. Soltanto nel corso Garibaldi ne furono distribuiti 8000 per conto del municipio. I negozianti gareggiano nell'adornare le botteghe con trofei e fiori. Si prevede un'elegantissima illuminazione. La squadra giungerà alle ore 1 pom.

Ore 4,15 pom.

La squadra giunse all'una pom. precisa. Dalle finestre, dalla riviera e dalle terrazze una folla enorme assisteva all'entrata delle navi.

Il porto pure nereggiava di persone plaudenti. Si udivano le fanfare della squadra suonare marcie vivaci.

Il prefetto Nuncioli, il sindaco De Leo e la Giunta si recano ora a salutare l'ammiraglio.

Sempre crescente è l'animazione nelle vie. Anche la vicina Vietri festeggia l'avvenimento.

LE FESTE DI MESSINA

MESSINA, 7, ore 1.50 pom. — Si annunzia che nella seconda quindicina di settembre la squadra inglese verrà a Messina. Il programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento alle batterie siciliane si pubblicherà nella settimana entrante.

Il sindaco ha nominato una Commissione per il ricevimento e le feste in onore del duca d'Aosta. Ne fanno parte il principe Dusola, il conte di Condoianni, il barone Arena Primo, il comm. Rizzotti e il cav. Ainis.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

FIRENZE, 7, ore 5 pomer. — (*Guidi*). E' ora terminato il processo contro i 7 tramvieri accusati di minaccie e violenze ai loro compagni allo scopo di farli desistere dal lavoro.

Il pubblico ministero, Bettoni, chiese 15 giorni di detenzione. Parlò solo Pescetti per la difesa.

Il tribunale assolvette tutti. Il pubblico, in gran parte composto di tramvieri, applaudì la sentenza.

Durante il processo vi fu un incidente.

Nella replica il procuratore del Re ebbe una frase vibrata riguardo a Pescetti, allora assente. L'avvocato Ringressi insorse e rispose per il collega assente.

Circa lo sciopero pare vi sia un avviamento alla cessazione. I tramvieri si accontentano ora di essere ripresi tutti in servizio e che si nomini una Commissione arbitrale sulle punizioni e licenziamenti. Giova sperare che la Società accetti ponendo così fine ad uno stato di cose che la cittadinanza non vede favorevolmente. Giova dire che i tramvieri sono rientrati in una via ragionevole.

104 Appendice dell'8 settembre 1899

FECONDITÀ

Romanzo di EMILIO ZOLA

Alcuni giorni dopo, Matteo trovandosi all'officina con Biagio, fu veduto da Costanza, che lo chiamò e lo interrogò così direttamente che egli dovette dirle quanto aveva fatto ed a qual punto si trovasse l'inchiesta di cui gli aveva dato l'incarico. Quando essa seppe dell'appuntamento fissato colla Couteau, pel mercoledì della settimana ventura, disse, col suo fare reciso:

— Venite a prendermi, voglio interrogare io stessa quella donna.... Ho bisogno di una certezza assoluta.

La casa Broquette, in via Roquépine, era rimasta identica da quindici anni, con l'unica differenza che la signora Broquette essendo morta, sua figlia Erminia ne faceva le veci ora.

Sulle prime, l'improvvisa mancanza di quella signora bionda, così dignitosa, che era l'insegna decorativa, morale e borghese dello stabilimento pareva che dovesse essere un colpo per la casa. Ma Erminia, che rimpinzita da romanzi, lunga, esangue, trascinava la sua verginità insulsa fra il latte traboccante delle balie, si era rivelata anch'essa una rappresentante molto ammodo, lusinghiera per la clientela. Seppur toccasse già i trent'anni, non aveva preso marito, scevra di desiderii, come nauseata da tutte quelle donne dal seno ricolmo, con le braccia cariche di marmocchi piagnolosi che si vedeva intorno. E, d'altronde, il padre, il signor Broquette, restava, nonostante i suoi sessantacinque anni suonati, l'anima onnipotente ed operosa della casa, occupandosi della vigilanza interna, ammaestrando le balie novizie come delle reclute, cacciando le mani ed il naso ovunque, in una continua corsa fra i tre piani del suo losco appartamento ammobiliato.

La Couteau aspettava Matteo sotto l'atrio. Parve sorpresa vedendo Costanza che non conosceva, che non aveva mai veduta. Chi era mai quella signora e che c'entrava?

Ma la vivida scintilla di curiosità che le si era accesa negli occhi si spense subito. E siccome Erminia occupava l'uffizio, mettendo in mostra colla sua grazia indolente un branco di balie davanti a due signori, la mediatrice fece entrare i suoi visitatori nel refettorio, allora deserto, appestato da un nauseabondo odore di grasso.

— Scusatemi, signora, non v'ha altro angolo in libertà. La casa è zeppa.

Poi girò gli sguardi acuti da Matteo a Costanza, preferendo di essere interrogata, giacchè un'altra persona conosceva il segreto.

— Potete parlar liberamente... Avete fatto le ricerche di cui vi avevo incaricata?

— Certamente, signora. Tutto è fatto e posso anche dire che è fatto bene.

— Allora, diteci il risultato... Vi ripeto che potete parlare davanti alla signora.

— Oh! non è cosa lunga... Avevate ragione! Montoir, il fabbricatore di carrozze di S. Pietro, aveva due garzoni e l'uno di questi era realmente Alessandro Onorato, il figlio della bella bionda, il piccino che abbiamo portato assieme all'ospizio. Non vi si trovava che da due mesi, dopo aver tentato due o tre altri mestieri, il che spiega la mia ignoranza del fatto. Senonchè, come non è rimasto in nessun luogo, così è scappato anche da S. Pietro, tre settimane fa...

Costanza l'interruppe:

— Come, scappato!

— Sì, signora. Scappato alla lettera, e questa volta si ha la certezza che ha abbandonato il paese, perchè è scomparso portando via trecento franchi di Montoir, il suo principale.

La sua vicina secca vibrò, come se avesse dato un colpo di scure. Sebbene non potesse penetrare il motivo dell'improvviso pallore, del disperato turbamento di quella signora, pareva che ella vi trovasse una gioia crudele.

— Siete certa di queste informazioni! — disse Costanza che si dibatteva contro la realtà. — Non sono che pettegolezzi di villaggio, forse.

— Pettegolezzi! Ah! no, signora! Quando accetto di occuparmi di un affare, sono seria, io... Ho veduto i gendarmi. Hanno corso tutto il paese, ma Alessandro Onorato non ha lasciato il suo recapito, battendosela con le trecento lire. Corre ancora. Ne metterei la mano al fuoco, vedete.

Era veramente un colpo di grazia per Costanza; quel ragazzo che credeva di aver ritrovato, sul cui conto farneticava tutto il giorno, facendolo lo strumento dei suoi progetti di rivincita, progetti inconfessabili ed ancor inconfessati, che le sfuggiva all'improvviso per ripiombare nel bieco mistero della sua vita!

Ella ne rimaneva sconcertata, come davanti ad un accanimento del destino, una nuova ed irreparabile sconfitta.

E fu lei che continuò l'interrogatorio.

— Non avrete veduto solo i gendarmi, suppongo: vi si era dato l'incarico di interrogare tutti in paese.

— Ed è quello che ho fatto, signora. Ho parlato col maestro, con gli altri principali da cui il ragazzo è stato temporaneamente. Tutti mi hanno detto che non valeva gran che. Il maestro se ne ricorda come d'un bugiardo e d'un brutale. Oggi è ladro, la cosa è completa... Per conto mio, che volete! Non posso dir altro, giacchè è la verità che volete sapere.

Insisteva, vedendo che il turbamento della signora si faceva sempre più forte. E che strano fenomeno erano le trafitte di cui ognuna di quelle accuse la trapassava il cuore, quasi il figlio di suo marito fosse diventato, nel disastro della sua sterilità, un poco della sua carne stessa! Finì col troncar le chiacchiere della contadina.

— Grazie. Il ragazzo non è più a Rougemont, questo è quanto volevamo sapere.

Allora la Couteau si volse verso Matteo, proseguendo, volendo sdebitarsi verso di lui.

— Ho fatto discorrere anche l'altro garzone, il figlio dell'inglese, Riccardo, ve ne ricorderete, il giovanone rosso di cui v'ho parlato. Anche quello non vorrei incontrarlo in un bosco. Ma non sa veramente dove sia scappato il compagno.... I gendarmi credono che Alessandro si trovi a Parigi.

Matteo la ringraziò anche lui, mettendole in mano un biglietto da cinquanta che la rese muta, sorridente ed ossequiosa, d'una discrezione di tomba, secondo la sua espressione favorita. E siccome tre balie entravano, mettendo in mostra delle carni, mentre si udiva il signor Broquette in cucina lavare furibondamente le mani d'una quarta colla spazzola, per insegnarle come si doveva togliersi d'addosso il letame nativo, Costanza si affrettò a seguire il compagno, presa dalla nausea.

Ma, in strada, si fermò, e non risalì subito in carrozza, pensosa, preoccupata dall'ultima parola della Couteau che le era rimasta impressa nella memoria.

— Avete udito? Quell'infelice ragazzo è forse a Parigi.

— E' probabile! Tutti vengono a finire qui.

Essa tacque di nuovo, quasi riflettesse ed esitasse ad esporre un altro progetto; indi si decise, dicendo con voce un po' tremante:

— E la madre, amico mio, sapete dove sta? Mi avete detto, non è vero, che vi eravate occupato di lei?

— Infatti...

— Allora, datemi retta... E sopratutto, non stupite, amico mio e compiangetemi perchè soffro veramente moltissimo... Mi è venuta un'idea; mi figuro che se il ragazzo è a Parigi, ha forse ritrovata sua madre, o che essa sa, se non altro, dove egli si trova... No, non mi dite che è impossibile. Tutto può essere.

Sorpreso, commosso di vederla in preda a tali fantasticherie, lei, così calma, egli non volle turbarla maggiormente e promise di assumere delle informazioni. Ma essa non si decideva ancora a salire in carrozza, tenendo gli occhi inchiodati sul terreno. E quando li rialzò, si decise a scongiurarlo, confusa, molto umile.

— Sapete che cosa dovremmo fare!... Scusatemi. E' un servizio che non dimenticherò mai! Potrei acquietarmi un poco scoprendo subito il vero... Ecco: andiamo immediatamente da quella ragazza. Oh! non salirò, io! Ci andrete voi soltanto, mentre vi aspetterò in carrozza, sull'angolo della via... E, forse, avrete qualche notizia.

Era una pazzia. Egli sentì il bisogno di dimostrarglielo.

Poi, guardandola, gli apparve così infelice nel suo abbandono, così straziata dall'inconfessabile tortura, che ebbe pietà di lei ed accondiscese, senza profferir parola, con un cenno di pietosa indulgenza. E la carrozza si avviò.

La vasta camera in cui Norina e Cecilia si erano stabilite, era a Grenelle, in fondo alla via Federazione, presso il Campo di Marte. Vi stavano da quasi sei anni, avendo sofferto, nei primi tempi, molte seccature e molti stenti. Ma il piccino che avevano da mantenere, da salvare, le aveva salvate alla sua volta. Il senso materno, latente in Norina, si era destato con impeto per quell'esserino, dopo che gli aveva dato il suo latte, facendolo diventar parte della sua carne, vegliando su di lui, baciandolo; ed era meraviglioso di vedere come Cecilia lo avesse adottato, nella sua disperazione da vergine, sterile per sempre, considerandolo anch'essa come un figlio. Quel piccino aveva due madri, esclusivamente occupato di lui.

Le grandi manovre in Piemonte

ANCORA LA FAZIONE AL SANGONE

Una marcia ben condotta

(Nostra corr. part.)

MONCALIERI, 6. — (sp.) Non so se gli imaginosi autori delle descrizioni di grandi battaglie, pubblicate in questi giorni, ed i cacciatori d'istantanee abbiano provato molto piacere alla manovra di stamani. La fronte di battaglia era veramente troppo estesa per potere avere uno spettacolo teatrale bene ordinato in un punto già stabilito e l'episodio importantissimo del cambiamento di fronte, fatto da una parte dell'armata Sud per spuntare ed avvolgere il fianco destro del partito Nord — cioè dei difensori di Torino — aveva tale sviluppo da esorbitare dalle consuete proporzioni della « guerra in tempo di pace. » Le truppe che, valicato il Sangone fra il ponte di Stupinigi e quello di Beinasco, si sono venute ad ammassare sul fianco destro del nemico sull'altipiano del Drosso non scorgevano d'altronde dinanzi a loro se non la vasta pianura alberata, stendentesi dal Sangone a Torino, nella quale il partito Nord cercava una seconda linea di difesa fra il Lingotto e la strada Rivalta Grugliasco. Nembi di polvere indicavano le scorrerie fatte dalle varie unità della divisione di cavalleria avanzatasi per Orbassano e Beinasco secondando il concetto del generale Pelloux che, assumendo oggi il comando dei due corpi riuniti si era proposto un simulacro d'attacco contro la sinistra ed uno sforzo potente contro l'ala destra del partito Nord, formato dalla divisione di milizia mobile, da due reggimenti bersaglieri e 4 squadroni, che raffiguravano due corpi d'esercito con due divisioni ausiliarie e quattro reggimenti di cavalleria.

Il momento nel quale di qua dal Sangone, facilmente guadabile in varii punti sono sbucate fuori le teste di varie colonne, quasi contemporaneamente, guidate dallo stesso generale Pelloux e si sono stese al passo di corsa schierandosi sull'altipiano del Drosso, mentre le batterie del primo corpo le raggiungevano al trotto, per sentieri scoscesi ammassandosi tutte al di là del castello, è stato veramente bellissimo, ma forse non è parso sufficientemente drammatico agli imaginosi descrittori, che hanno ancora idee vaghe ed arcaiche intorno ad un combattimento ed ancora freschi di studii classici non dimostrano a loro soddisfazione se non assistono ad un attacco alla baionetta.

Eppure la manovra di stamattina è stata doppiamente importante, e si può anche dire doppiamente riuscita, perchè oltre di risolvere un problema tattico quale lo spiegamento di due corpi di esercito e di una divisione di cavalleria, sopra una fronte relativamente ristretta, era altresì desiderabile che queste numerose truppe, cessata la manovra durante la quale potevano avere la necessità di formare degli agglomeramenti di forza, come li hanno formati sull'altipiano del Drosso; era altresì non soltanto desiderabile — come ho detto — ma necessario che quei corpi potessero poi defluire su Torino in modo da non tagliarsi la strada scambievolmente ed in modo da non andarsi ad urtare contro il partito Nord, diretto esso pure per le stesse strade ad accampamenti prossimi o contigui a quelli del partito Sud.

×

Ormai dopo la manovra d'oggi tali denominazioni non hanno più ragione d'essere; ma ciò non vuol dire che sia cessata la necessità di evitare ogni affollamento ed ogni confusione. Ora sarà facile ottenere l'ordine più perfetto quando le truppe siano, come già sono, nei loro accampamenti presso Torino, poichè si è ottenuto sempre e segnatamente in questi due ultimi giorni, da quando il primo e il secondo corpo manovrano di conserva spostando leggermente prima verso Nord ovest la direttrice della loro marcia, poi nuovamente verso Nord est ed ammassandosi fra le vie Moncalieri, Carignano ed Orbassano, Saluzzo, marciando parte del 4 ed il 5, manovrando il 6, e terminando oggi stesso il movimento già stabilito per distribuirli intorno alla città.

Tutto questo, ripeto, era grandemente difficile; forse più difficile di risolvere sul terreno, improvvisamente, un problema tattico; e la direzione superiore delle manovre lo ha ottenuto senza grave sforzo, senza tempestare alcuno di ordini, senza soverchio sgaloppamento di ufficiali addetti: ma principalmente partendo dal principio che tutti conducono sul terreno le truppe col proposito e il desiderio di vincere; se non che non è possibile ottenere la vittoria senza dare importanza a tutti i coefficienti anche minimi e modesti — od almeno creduti tali — che servono per ottenerla. Condurre le truppe al fuoco brillantemente sa chiunque non abbia avuto dalla natura o dalla educazione la disgrazia di un temperamento poltrone; condurvele in condizioni tali da poter avere 95 su 100 probabilità di vittoria, per non aver nulla trascurato, nulla tralasciato, moralmente o materialmente di quanto può contribuire ad ottenerla è ciò che costituisce il buon comandante, il buon capo di Stato Maggiore. Nelle grandi manovre di quest'anno mi è parsa messa grandemente in rilievo la verità suesposta, per merito del generale Leone Pelloux, mente calma ed equilibrata, del suo capo di Stato Maggiore colonnello Tommasi e del sotto capo di Stato Maggiore tenente colonnello Ruelle; non che per merito di un evidente cambiamento d'indirizzo negli studii della scuola di guerra. V'è stato un tempo nel quale da quella scuola uscivano ufficiali distintissimi, veramente istruiti, ai quali non parevano astrusi i più difficili problemi di scienza militare e di molte altre cose ancora; ma si trascurava generalmente d'insegnare loro molte cose, che non parevano abbastanza elevate per le loro menti ma sulle quali si basa precisamente la pratica dell'arte della guerra.

Un ufficiale capace di discutere di sociologia e di non ricordarsi che prima di mandare in un dato punto tanti uomini e tanti cavalli è necessario sapere di quanti ettolitri d'acqua si possa disporre facilmente dentro un dato tempo, potrà avere davanti a sè un brillante avvenire, ma farà patire la sete ad uomini ed a quadrupedi, e li porterà al combattimento in condizioni inferiori a quelle di qualsiasi nemico; ma se questo tipo d'ufficiale si poteva trovare ancora fra quelli che uscivano tre o quattr'anni sono dalla scuola di guerra non lo si trova più da qualche tempo, appunto per il cambiamento di indirizzo dato agli studii.

Ho già detto essere evidente il progresso nella ufficialità dei reggimenti, che ha acquistato alcune buone qualità e perduti alcuni difetti; se non altro quello del gridare, dell'alzare la voce e di mostrarsi quasi in stato d'irritazione anche di fronte ad un finto nemico. Essi danno senza ostentazione un lodevole esempio del rispetto al dovere in qualunque occasione. Ieri sera ritornando molto tardi dal castello di Carpeneto, dove aveva preso stanza la direzione generale delle grandi manovre, ho veduto gli avamposti lungo la Chisola e, mentre parte dei soldati delle gran guardie riposavano, gli ufficiali non trascuravano un momento la vigilanza, quantunque sicuri che nessuno li avrebbe disturbati durante la notte.

×

Ma per tornare al punto dal quale sono partito, e senza estendermi in narrazioni di episodi pittoreschi o gentili — come quello già accennatovi dell'accoglienza fatta a Sua Maestà al castello del Drosso — dirò che, se pure i narratori di battaglie non manifesteranno intiera e piena la loro approvazione per il generale Pelloux, questi potrà senza dubbio compiacersi assai più che della vittoria del Sangone — non saprei come chiamarla altrimenti — dell'ottimo resultato delle disposizioni prese dalla direzione superiore delle manovre per muovere sei divisioni dalla linea Caramagna, Sommariva, Bosco, Ceresole, Alba dove si trovavano ancora quasi tutte la sera del 4 — salvo la milizia mobile spintasi fino a Carignano — e condurle sotto Torino la sera del 6 eseguendo nel frattempo la più lunga e forse più faticosa di questo secondo ed ultimo periodo delle grandi manovre.

Campi e manovre

GIULIANOVA, 7, ore 3,15 pom. — *(Cavalli)*. E' terminata ora la terza e ultima grande manovra del settimo corpo d'armata a divisioni contrapposte. Il partito bianco, respinto ieri, rinnovò l'attacco per procedere verso Pescara. Il partito nero, in attesa di rinforzi, cercò di trattenerlo, ma, malgrado la forte resistenza, i bianchi passarono a guado il Salino sfidando con poca prudenza l'attacco nutrito dei nemici.

Rimarchevole la tattica della cavalleria nera che con splendida manovra, ottenne di caricare alle spalle la cavalleria nemica. L'artiglieria nera occupava l'inespugnabile posizione di Colle Imperatore. Manovrò sempre efficacemente.

Stamane fu ripresa la manovra con le medesime posizioni. Il partito nero avanza forte, coperto, in tre colonne, una delle quali, girando con occulta manovra il ponte di Salinello, guadagna una splendida posizione e impegna il fuoco con l'8. bersaglieri del partito bianco.

Le altre colonne protette dal vivo fuoco dell'artiglieria respingono egualmente il grosso nemico che resiste quanto è più possibile, ma inefficacemente stante anche l'artiglieria deficiente e lenta. Il partito nero avanza velocemente e occupa le posizioni del bianco e respinge questi vigorosamente verso Tortoreto.

La brillante tattica fu oggi condotta egregiamente.

Durante le manovre nessun incidente rimarchevole. Ottima la salute. Le truppe partono posdomani, portando un grato ricordo dell'ospitalità giulianovese. L'idea della rivista fu abbandonata per mancanza del terreno adatto per lo sfilamento.

CRONACA DI ROMA

LE MANOVRE NEL LAZIO

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Campagnano oggi, a ore 12,15 pom.:

« Le truppe della divisione di Roma sono arrivate qui stamane da Nepi, per Monterosi.

« Ripartiranno domani per la Storta, e all'alba di sabato, 9, saranno a Roma. »

Il prefetto in visita

Il prefetto, comm. Serrao, continua in questi giorni le sue visite alle opere pie e agli ospizi di Roma. Ha visitato l'ospizio dei vecchi a S. Cosimato, quello degli storpi a Santa Maria delle Grazie, il rifugio dei minorenni e il dormitorio pubblico al vicolo dei Falchi.

Si è recato anche a visitare l'istituto di Suor Raffaella fuori di porta Pia.

Le prove annuali della Società romana di nuoto

Stamane ventitrè tra soci ed allievi della scuola romana di nuoto, hanno compiuta la prima delle annuali prove di resistenza, tuffandosi alla foce dell'Aniene e facendo a nuoto il percorso fino allo stabilimento della Società per il diploma di primo grado, a Ponte Molle per quello di secondo e all'Acqua Cetosa per il terzo.

Pel conseguimento del diploma di primo grado concorsero Immelo Max, Celle e Paisio. Per quello di secondo, Fiorini U., Berni, Maccioli, Immelo E., Bonafede, Pratesi C., Pratesi T., Pontecorvo M., Pontecorvo G., Viviani G., Lux M., Lux F., Fiorini G., e Fiorini T., Per quello di terzo grado Pratesi A., De Gasperis., Viviani L., e Spetia.

I primi fecero il percorso in un'ora e 1/4; i secondi in un'ora e 1/2, gli altri in un'ora e 3/4.

Le prove erano dirette dal direttore sig. Gismani. A sabato le altre prove.

Feste al rione Ponte

Domani feste al rione Ponte indette da un Comitato di negozianti. Vi saranno concerti, estrazione di regali e luminarie.

I concerti saranno quelli del maestro Mario Volpari di porta Pia e quello del Buon Umore diretto dal maestro Filippi Filippelli.

Le feste si chiuderanno alle 10 e 1/2 pom., con una gran fiaccolata.

Record Roma-Napoli

Domattina, Ernesto Ambrosetti e Guido Allegrucci della Società velocipedistica romana partono alle ore 5 da Porta S. Giovanni per tentare il *record* Roma-Napoli.

Il rumoroso inseguimento a piazza V. E.

Iersera alle 9 avvenne un rumoroso inseguimento nel giardino di piazza Vittorio Emanuele e l'inseguimento durò una diecina di minuti fra le grida allarmanti delle donne, dei ragazzi e dei pacifici cittadini che erano colà a godere il fresco e l'accorrere affannoso di guardie e di soldati che si provavano invano ad agguantare l'inseguito.

Ecco che cosa era avvenuto:

Un tal Ernesto Moretti messosi appresso a una ragazza, certa Giuditta che era in compagnia di un signore, il possidente Fortunato Lucitelli, le intimò di seguirlo. E avendo il Lucitelli e la Giuditta chiesto in che qualità egli desse un tal ordine, il Moretti rispose: — Sono un agente di pubblica sicurezza.

Il Lucitelli insistette: — Fatemi vedere le carte. — Non occorre, seguitemi. — Il battibecco si fece ardente e il Moretti mise le mani addosso alla donna. Gridavano tanto forte che poterono giungere a tempo le guardie municipali Cesarini e Baldini, le quali intimarono al Moretti di smetterla.

Questi vistosi sorpreso si diede a correre e le guardie dietro. Ma l'inseguito aveva gamba lesta; una delle guardie, il Cesarini, correndo, cadde e si ferì al ginocchio gravemente.

Altri cittadini, alle grida di: ferma, ferma — si unirono all'inseguimento, ma anche qui ci fu qualche sfortunato, l'impiegato Fausto Desideri, cadde, slogandosi una mano.

Ci volle l'aiuto di soldati, guardie e carabinieri per poter finalmente raggiungere il Moretti in via Mamiani e arrestarlo, recandolo in questura.

Il Moretti è un operaio da poco reduce dalla Francia; è di Cortona ed ha 34 anni.

Una cassa forte rubata

Stamani ignoti ladri, mediante chiavi false, aperto il cancello e penetrati nell'ufficio di esportazione di oggetti di belle arti in piazza Termini, ne hanno portata via la cassa forte, contenente lire 229.65.

Dalle traccie trovate sul terreno, appare ch'essi la trascinarono per terra, caricandola poi sopra un carretto o altro veicolo per trasportarla.

Alle 8 ant. il custode Arduini trovò la chiave nella toppa del cancello e l'ufficio aperto. I ladri avevano abbandonati dei paletti e uno scalpello.

La cassa forte tutta sfasciata è stata trovata stamani alle 5 in via della Lungarotta dalla guardia municipale Lucarelli, il quale si è affrettato a consegnarla al maresciallo dei carabinieri di Trastevere.

L'autorità di P. S. continua le indagini.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi che eseguirà stasera il concerto della legione allievi carabinieri reali dalle ore 8 1/2 alle 10 pom.:

1. Musso, *I Bohemiens*, marcia — 2. Mercadante, *I normanni a Parigi* sinfonia — 3. *La Traviata*, atto terzo — 4. Gatti, *Girimeo*, polka — 5. Gounod, Meditazioni sul primo preludio di Bach — 6. Metra, *Serenata spagnuola*, valzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma massima 31.0 minima 17.5.

Le altre città, nelle quali ieri la temperatura superò e raggiunse i 30 gradi sono:

Arezzo 32.6, Parma 32.8, Palermo 32.1, Pisa 32.0, Firenze 32.0, Sassari 31.6, Cagliari 31.3, Ravenna 31.3, Roma 31.2, Milano 31.0, Novara 31.0, Reggio Emilia 30.9, Foggia 30.8, Teramo 30.8, Modena 30.7, Pavia 30.6, Caserta 30.5, Bologna 30.4, Caltanissetta 30.4, Messina 30.4, Ferrara 30.3, Cuneo 30.1, Siracusa 30.0.

Bollettino meteorico del 7 settembre:

In Europa: la pressione è elevata sulla Baviera, 765 a Monaco; bassa a Pietroburgo 751.

In Italia: nelle ultime 24 ore il barometro è disceso ovunque di circa due mill.

Stamane cielo vario sulla Valle Padana, sereno altrove.

Barometro: quasi livellato intorno a 763.

Probabilità: venti deboli e varii, cielo sereno nell'Italia inferiore, vario altrove.

Roma — Barometro a mezzodì 763 1 — Umidità relativa 31; assoluta 9.56 — Vento a mezzodì, S. W. debolissimo — Stato del cielo: sereno.

M.lle Emma Valtorta, sarta moda Quattro Fontane, 159. — Prezzi modicissimi.

Amate disporvi a ben digerire!... bevete il Amaro-Tonico-Protto. P.za S. Pantaleo, via Convertite.

Piccola Cronaca

D.r PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle ore 12 all'una — Via Umiltà, 79.

SOCIETÀ COMMERCIALI *Banche*. Per avere una guida in tutte le operazioni, costituzioni, esercizio, liquidazione, bisogna essere al corrente della dottrina, della giurisprudenza e della bibliografia riportata sempre diligentemente nel *Consulente Commerciale e Tributario*. Ufficio legale annesso per cause commerciali. Abbonamento annuo L. 10. Saggi *gratis*. Piazza Venezia, 5-A. Roma.

D.r ADLER DENTISTA americano. *Bridge Work* e *Crown* system, denti e dentiere irriconoscibili dai veri occupando soltanto il posto dei denti *mancanti* senza palato, nè grappe, nè molle, operazioni insensibili, con Protossido d'Azoto e cloruro di Etile. — 114, p. p., via Nazionale — dalle ore 9 alle 12 e dalle 3 alle 5.

CONCORSO Cercasi persona, anche se sacerdote, con requisiti necessari per direzione di Ginnasio pareggiato con annesso Liceo e Convitto. Stipendio L. 2100, vitto e alloggio. Rivolgersi all'Istituto Capece in Maglie, Prov. di Lecce.

COLLEGIO-CONVITTO Femminile San Giuseppe *Livorno-Ardenza*. Posto sulla spiaggia del mare. Classi elementari - Normali - Musica - Lingue estere. Retta mensile L. 40. — Direzione Soli.

AMMOBIGLIAMENTI *artistici*. La Ditta sottoscritta manda Cataloghi illustrati e preventivi per ammobigliamenti artistici di lusso in stile antico. A richiesta fa disegni speciali da eseguirsi per il solo cliente che li ordina.

Acquista oggetti antichi, *marmi, mobili, arazzi, stampe, merletti*, ecc., e fa vendite a miti condizioni. Rivolgersi alla Ditta *The Venice Art. C., Venezia*.

IL CAV. P. RIBOLLA, chirurgo-dentista della Real Casa, ha trasferito il suo gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, palazzo Arnoldi, p. p.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

CORN-KILLER callifugo inglese della Medical Society di Manchester, il più pronto e sicuro che si conosca per l'immediata estirpazione di *Calli e indurimenti*, anche se furono refrattari ad altri rimedii. — Un flacon L. 1,50, per posta L. 1,70. Dirigersi al Depositario Generale per l'Italia *G. Terreni*, farmacia Coop.: via Magenta, 32 e Farmacia Piemontese, via Firenze, 30.

In Roma si vendono anche presso le Farmacie G. Baker e C., Berretti, Marignani, Corsi, Antonini, Budin, Masi, Ballanti e Barberi, De Brattis, Scala, Donati, Sinibaldi, Romani, Tombesi e Cateni, Petrafini, Pierandrei, Farmacia Santa Maria Maggiore, Settimi, Cavedoni, Peretti, le droghiere Olivieri, Paesetti, D'Avak, Garibaldi-Trombetta, le profumerie Lucioni, Borini, Alla Dea dei Fiori, Gentili, Piccolo Emporio, Costantini e tutti gli altri.

A *Torino*, Farmacia Torta — *Livorno*, Farmacia Jacca — *Bari*, prof. Morelli — *Napoli*, D. Lancellotti C. — *Bologna*, Farmacia Zarri — *Spezia*, Farmacia Fossati — *Firenze*, H. Roberts e C. — *Macerata*, Farmacia Loreti — *Perugia*, Farmacia Inglese Bianchi — *Genova*, Bruzza e C. e P. Rossi — *Terni*, Farmacia Ceralogli — *Ancona*, Angiolani.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al Costanzi: — ricordiamo per stasera la prima rappresentazione della *P.tite Michu*, la squisita operetta del Messager che a Roma è stata sempre accompagnata dal più caloroso successo. Domani due rappresentazioni: — alle 5 1/2 *La figlia del tamburo maggiore*, e i piccoli duettisti Mirra e Olimpo Gargano; alle 9 replica della *P.tite Michu*. Alla recita diurna i bambini accompagnati entreranno *gratis*.

All'Adriano: — Domani, alle 5 1/2 e alle 9 due rappresentazioni con la nuova pantomima *Napoleone I a Mosca*.

All'Arena Tomei: — Stasera prima rappresentazione dell'operetta *La fondazione di Napoli*.

×

Ci telegrafano da Foligno:

« Da due giorni recita a questo teatro *Piermarini* Ermete Zacconi, che vi tratterrà fino al 17 settembre. Il pubblico ha accolto degnamente l'egregio artista dimostrando di apprezzare il grande valore. Domani rappresenterà *La morte civile* e martedì *Spettri* di Ibsen. »

×

Ci scrivono da Senigallia:

« Ermete Novelli ha richiamato una folla immensa al teatro *La Fenice*.

Non c'era un posto vuoto nel teatro letteralmente gremito. Il *Papà Lebonnard* fu interpretato splendidamente.

Domani sera il *Burbero benefico*. »

×

Ci scrivono da Pesaro:

« Commesso una indiscrezione che spero mi sarà perdonata. Da varii giorni il maestro Mascagni, sia istrumentando con una lena eccezionale la sua nuova opera *Le Maschere*, che presto sarà completata.

— Così il sig.r Mini-Bellucci, già allievo del nostro Liceo musicale, sta ponendo termine ad un'altra opera in 4 atti *I contanti*.

Auguriamo al giovine maestro che anche questa abbia grande successo, come nello scorso anno la *Lisetta*, e lo ponga definitivamente in grado di intraprendere quella brillante carriera che merita. »

×

Notizie artistiche.

Siamo pregati di annunciare che il *Moniteur des Théâtres* di Parigi ha in Roma per suo rappresentante e redattore il signor Isidoro De Covo (Via Venti Settembre, 49).

Spettacoli del 7 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette Scarsacocci: *Les petites Michu*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Charles Rousstère. Spettacolo variato.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *La fondazione di Napoli*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SIRACUSA, 7, ore 3,15 pom. — *Gesta di' malfattori*. — Presso Chiaramonte sette sconosciuti armati e mascherati si presentarono stanotte nella casa colonica di certo Incardona. Dopo di averlo bastonato lo depredarono di cent'ottanta lire e di due fucili. E' stato arrestato certo Jannizzotto. Degli altri nessuna notizia.

MESSINA, 7, ore 3 pom. — *La difesa della costiera*. — Dopo le grandi manovre navali si crede che verrà qui il duca di Genova per visitare e ispezionare la difesa marittima. Ieri notte le due stazioni fotoelettriche della costa calabrese fecero esperimenti di difesa, della costiera vicinissime. Una torpediniera partita dal nostro porto cautamente, per avvicinarsi alle coste calabresi, fu scoperta subito. Lungo le due rive dello Stretto le stazioni fotoelettriche sono in numero di dieci.

ANCONA, 6. — *L'arresto di un anarchico*. — In seguito a confidenza fatta al signor De Lellis, funzionante da ispettore di P. S., dal delegato Gotti è stato arrestato l'anarchico Possamini Natale di Osimo, mentre cercava di portare in questo paese un grosso pacco di stampati e opuscoli rivoluzionari.

Il Possamini, ha altra volta subito una condanna per avere sparato, durante una dimostrazione, una bomba che per fortuna non arrecò disgrazie.

Una signorina coraggiosa. — La signorina Bianca Frosali, tredicenne, figlia dell'ottimo capitano dei carabinieri Vincenzo, trovandosi in villeggiatura a Sinigaglia, ha compiuto un ammirabile atto di coraggio.

La signora Teresina Cesarini, di Corinaldo, mentre prendeva un bagno, sentì venirsi meno il terreno e cadde in una profonda fossa, e stava per annegare quando la signorina Bianca Frosali si slanciò coraggiosamente in di lei soccorso, riuscendo a trarla a riva sana e salva.

PESARO, 6. — *(Il centenario di Mamiani.)* — Pel centenario della nascita del nostro illustre concittadino Terenzio Mamiani, il municipio ha deliberato alcuni festeggiamenti che, se non sono adeguati alla importanza della figura venerata che si vuol commemorare, pure serviranno a dimostrare come non sia spento del tutto in noi l'amore per nostri grandi, che tanto si adoperarono per darci una patria.

Quando si conoscerà il programma definitivo delle feste, non mancherò di comunicarlo.

ARCIDOSSO (Grosseto), 6. — *Cose comunali*. — Questo Consiglio in adunanza di ieri elesse a sindaco, con splendida votazione, l'assessore cav. Baldassare Malcapi.

Il Malcapi che ha ricoperta altra volta la carica di sindaco, è ritenuto per un abile amministratore.

VASTO, 6. — *Per Silvio Spaventa*. — I lavori pel monumento che si erigerà in onore di Silvio Spaventa nella sua patria, Bomba, sono abbastanza inoltrati.

Il ministero dei lavori pubblici contribuì per lire 500 e quello dell'istruzione pubblica con lire 500.

L'egregio sindaco di Fermo ci scrive, pregandoci di pubblicare che se egli mancò al ricevimento dei sindaci, in occasione dell'istituzione della cattedra agraria ambulante, fu perchè egli si trovava in regolare congedo e gli parve « indelicato riprendere pel momento l'ufficio e togliere l'onore del ricevimento all'assessore anziano ». Aggiunge ch'egli fu a bella posta in città e per prender parte al banchetto e di salutare e ringraziare i sindaci e gli altri convitati ed esprimere gli auguri per un fortunato successo dell'iniziativa. »

DALLA PROVINCIA ROMANA

Per un colpo di rivoltella

NETTUNO, 6. — *(P.)* Tempo fa tal Giovannucci, romano, destato da un colpo di rivoltella che frantumò i vetri della finestra della sua stanza, credendo trattarsi di un' aggressione, si affacciò e per intimidire i presunti aggressori esplose un altro colpo di rivoltella che ferì una povera vecchia, la quale attingeva acqua lì presso.

Furono arrestati Ulisse Santucci, Luigi Ferri da Pesaro e Luigi Boccari da Roma, che si trovavano in istrada a poca distanza dalla casa del Giovannucci, e malgrado le loro proteste, furono condotti alle carceri mandamentali d'Albano, come colpevoli di aver lasciato imprudentemente partire il colpo che allarmò il Giovannucci.

Iersera, in seguito ad ordine di scarcerazione, i tre giovani, prosciolti da ogni imputazione, sono stati rimessi in libertà.

SPORT

CORSE A COMO

COMO, 5. — (Ritardato.) Il giorno 3 vi sono state corse al galoppo all'ippodromo di Mornello.

Nella prima corsa (premio Blevio) - vinse *Varenna* di Tommaso Rook, secondo *Raleigh* del cav. Ranucci.

Seconda corsa (premio Mornello) - giunse primo *Margenta* di Dall'Acqua-Turati, secondo *Gallipoli* di sir Rholand, terzo *Giorgino* di Tesio.

Terza corsa (premio Volta) - primo *Kikombo* di sir Rholand, secondo *Bulbardo* del marchese Flori, terzo *Myrtus* di Dall'Acqua-Turati.

Quarta corsa (premio *Jockey club*) - primo *Funda* di Rholand, secondo *Mengrana* di Rook.

Quinta corsa (premio Magliasico - *steeple-chase*) - primo *Cassio* del barone Angeloni, secondo *Bright Colours* di sir Goodluck, terzo *Budda* del marchese di Roccagiovine.

Venerdì 8 seconda giornata di corse.

CORSE AUTOMOBILISTICHE E GARA COLOMBOFILA

BERGAMO, 6. — Nei giorni 8, 9, 10 e 11 settembre, avremo un'Esposizione di automobili e motocicli — e nei giorni 14 e 17 si effettueranno grandi corse su strada, di automobili sul percorso Bergamo-Crema-Cremona e viceversa.

— La seconda gara colombofila che ebbe luogo domenica ebbe esito soddisfacentissimo. Si lanciarono i piccioni dal campo di Nozza (Val Sabbia), dove era l'89. regg. fanteria alle ore 13 e 10 e il primo piccione giunse a Bergamo alle 14.40 impiegando 90 minuti a percorrere una distanza di 108 chilometri.

Si assegnò al proprietario della colombaia, sig. Padovani, il primo premio dato dal ministero della guerra e consistente in una grande medaglia d'argento con diploma.

INFORMAZIONI

ANCORA LE TESTIMONIANZE degli addetti militari

I nostri telegrammi di Rennes ci informano avere la difesa di Dreyfus annunziato che i due governi di Germania e d'Italia acconsentivano alla deposizione dei rispettivi *attachés* militari mediante rogatorie, e che il presidente del Consiglio di guerra, coerente a se stesso, ha rifiutato di emettere qualsiasi rogatoria.

Posto ciò, e visto anche che è bell'e incominciata a Rennes, con quella stravagante requisitoria del Carrière, la discussione della causa, appare strano che sia a Roma, sia a Torino, si dichiari che il governo non ha ancora preso in esame la quistione della citazione Panizzardi.

Da Torino anzi ci telegrafano che i ministri competenti si riuniranno *domani* (!!) per decidere. Decidere che cosa, dopo che al processo è stata annunziata la messa misura adottata, e dopo che i giudici militari ne hanno profittato per disdire l'impegno preso con la citazione?

I PRINCIPI DI NAPOLI

Il Principe e la Principessa di Napoli giungeranno a Roma domattina alle 7. Ripartiranno alle 8 ant. per Torino.

MINISTRI A TORINO

Gli onor. Baccelli, Bettolo e Lacava sono partiti oggi alle 2.80 per Torino. E' partito anche a quella volta il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Chiapusso.

L'AMBASCIATORE INGLESE A ROMA

L'Agenzia Reuter dichiara completamente infondate le voci corse circa le prossime dimissioni di lord Philip Currie, ambasciatore di Inghilterra presso il Quirinale, dal servizio diplomatico.

I DISEGNI DI LEGGE DELL'ON. BACCELLI

Sappiamo che alla riapertura della Camera, l'on. Baccelli presenterà, fra gli altri, i seguenti progetti di legge: scuola popolare; amministrazione scolastica; estensione dell'obbligo dell'istruzione elementare ai ciechi e sordo-muti; sussidi e prestiti di favore per gli edifici scolastici; aumento degli stipendi ai professori delle scuole e degli Istituti tecnici; nomine e conferme dei maestri elementari.

Lo stesso ministro ha già condotto a termine gli studi per il consolidamento della scuola d' agricoltura presso l'Università di Roma.

Nei precedenti disegni di legge sono comprese le disposizioni per la istituzione dei direttori didattici mandamentali e per facilitare ai Comuni il compito di dare ai maestri l'alloggio gratuito agli edifici scolastici.

LA SOCIETA' UFFICIALI PENSIONATI e le feste di Torino

Alle onoranze che si fanno a Torino per l'inaugurazione del monumento al Gran Re Vittorio Emanuele, la Società degli ufficiali pensionati del l'esercito e della R. marina, è pure rappresentata dal suo presidente il generale Pozzolini e dai signori contrammiraglio De Amezaga, generale Lamberti, colonnello senatore Di Prampero, tenente colonnello deputato Santini, tenente colonnello Balduzzi e dai maggiori Levi ed Agosti.

NELLA R. MARINA

Savoia, partito da Napoli il 6 — *Corsaiola*, giunto a Spezia il 6.

Le feste di Torino

(Nostri telegrammi particolari)

L'aspetto della città

TORINO, 7, ore 10 ant. — *(Piero)*. L'animazione è straordinaria; i treni seguitano a recare gente e gli alberghi sono zeppi.

I forestieri non ammirano guari il gusto piuttosto grossolano degli addobbi. Pennoni dappertutto. Il Corso Vittorio Emanuele pare una grande galleria di bandiere.

Via Roma è addobbata a festoni dal quali pendono iscrizioni, molte delle quali tratte dai discorsi di Vittorio Emanuele.

Eccovene qualcuna:

« *Con Roma capitale d'Italia ho sciolta la mia promessa*. — *Terrò alta e ferma la bandiera tricolore*. — *La nostra stirpe conosce la via dell'esilio, non quella del disonore*. — *L'opera cui consacrammo la vita è compiuta*. — *A Roma ci siamo e ci resteremo*. — *La libertà è il frutto del rispetto alle leggi*. — *E' d'uopo che l'Italia si faccia rispettare e temere*. »

Molto festeggiate le rappresentanze municipali, specialmente quella di Roma.

Venezia mandò una magnifica corona di bronzo su cui figureranno gli stemmi di tutte le città venete.

Genova inviò un magnifico gonfalone.

Il municipio offre ad ogni veterano una medaglia coniata dall'officina carte valori; uguale medaglia in oro verrà offerta al Re.

La medaglia reca da un lato l'effigie di Vittorio Emanuele, e dall'altro lo stemma di Torino e la data della consegna.

Pranzo a Corte

Iersera vi è stato a Corte un pranzo militare. Vi hanno assistito il duca d'Aosta, il ministro della guerra, generale Mirri, i generali Ponzio-Vaglia e Saletta, gli ufficiali esteri che hanno seguito le grandi manovre, gli ufficiali componenti la direzione delle manovre ed i giudici di campo.

L'arrivo della Regina, i Principi

Sua Maestà la Regina, partita da Gressoney ieri alle 6 e mezza pom., ossequiata alla palazzina De Pecos dalle autorità ed acclamata dai villeggianti, giungeva a Torino alle 11 pom.

L'attendevano alla stazione di Porta Nuova il Re in piccola tenuta di generale, i duchi d'Aosta e la principessa Letizia, il sindaco, il prefetto, il ministro della guerra generale Mirri, i generali Besozzi, Riva-Palazzi e di San Marzano, il ministro del tesoro on. Boselli, l'on. Saracco presidente del Senato, i senatori Borgnini, Pinelli e di Sambuy, l'on. Cambiano sotto-segretario di Stato al ministero delle finanze, l'on. Villa, il prefetto di palazzo conte Gianotti e il questore di Torino.

Appena scese dal treno, il Re e le principesse l'abbracciarono. I Reali e i principi si trattennero una quindicina di minuti nel salone reale.

All'uscita dalla stazione una grande folla salutò rispettosamente.

I Principi di Napoli arrivano domani sera.

Stamane è giunta dalla Baviera il duca di Genova.

Gli on. Pelloux e Visconti-Venosta

Ore 2 pom.

L'on. Pelloux arriverà da Crema stasera alle ore undici. L'on. Visconti-Venosta giunge oggi alle cinque pom. dalla Certosa di Pesio.

Altri arrivi — Le rappresentanze

Ogni treno porta nuove rappresentanze di municipi. Noto i sindaci di Bologna, Venezia, Padova, Ferrara, Potenza, Messina, Palermo, Genova, Forlì, Urbino, Tortona, Siena, ecc.

Tra i veterani è arrivato il venerando generale Cucchiari.

L'on. Giolitti, malato ad Oulx, non può intervenire.

Della rappresentanza di Roma è giunto Galluppi. Si attende per domani Ruspoli.

Le Associazioni popolari romane saranno 35.

La rivista di domani

Un ordine della direzione generale delle manovre dispone che per la rivista di domani, la prima e la seconda divisione siano schierate in piazza Castello, la via Po, in piazza Vittorio Emanuele, in via Cairoli ed in altri viali.

Poi fino alla Piazza d'Armi saranno schierate le truppe suppletive del I corpo d'armata e la divisione della milizia mobile.

In piazza d'Armi si schiereranno in prima linea la terza e la quarta divisione con le truppe suppletive del II Corpo d'armata, in seconda linea tutta l'artiglieria e in terza linea la divisione di cavalleria, nonchè i reggimenti *Piacenza* e *Roma*.

S. M. il Re, uscendo dalla reggia, comincierà a passare in rivista le truppe della prima e seconda divisione, le quali, dopo il passaggio di S. M., s'incolonneranno agli sbocchi della piazza d' Armi per potervi-entrare a loro volta allo sfilamento.

Terminata la rivista delle tre linee schierate in piazza d'Armi, sfileranno subito la terza e la quarta divisione e le truppe suppletive del secondo Corpo, poi la divisione della milizia mobile ed indi la prima e la seconda divisione delle truppe suppletive del primo Corpo d'armata.

Subito dopo sfileranno l' artiglieria al trotto e la cavalleria al galoppo.

Le truppe del II Corpo d'armata, appena sfilate si disporranno lungo lo stradale che percorreranno le LL. MM., per rendere loro gli onori.

La rivista comincierà alle ore 8 ant. Si calcola che, mediante le disposizioni prese per regolare la defluenza delle truppe, la rivista possa essere terminata alle 11 ant.

Menotti Garibaldi a Trieste

TRIESTE, 7, ore 9.30 ant. — *(Or.)* Iersera si rinnovò, anche più imponente, la dimostrazione che la sera precedente era stata fatta a Menotti Garibaldi.

L'illustre uomo arringò la grande folla, ringraziando per l'onore che gli faceva e l'affetto che gli dimostrava, in nome di questo affetto esortandola mantenersi calma.

La polizia intervenne per far sgombrare le vie. Vennero eseguiti sette arresti.

Il giorno precedente Menotti Garibaldi aveva visitato il Colle di San Giusto, i ruderi del Campidoglio romano, il Castello, accompagnato dal vicepresidente del Consiglio Benussi e dal deputato Angeli. All'ingresso del Castello la sentinella, avvertita che il visitatore era un generale italiano, gli presentò l'arme.

Commovente la dimostrazione al Municipio. Gli impiegati, schierati lungo le scalone, acclamarono il figlio di Garibaldi. Al podestà egli disse di voler vedere quell'aula dove si combattono le grandi battaglie per la difesa della nazionalità e dove tuonarono le più fiere proteste.

Ieri mattina il generale e la sua famiglia si recarono in carrozza a Lipizza sull'altipiano, dove c'è l'allevamento dei cavalli; nel pomeriggio escursione a Pirano e la sera, quando fu di ritorno a Trieste, accadde la dimostrazione di cui vi ho già parlato.

Violento uragano a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10.15 ant. — *(Jacopo)*. Dopo una giornata eccezionalmente calda, verso le otto di iersera si scatenò su Parigi un violento uragano.

Il più colpito ne fu il colle Montmartre, dove la fiumana trascinava ogni sorta di oggetti. Alle 9 e mezza vi cadde un'abbondante grandine grossissima che andò a sbattere, accumulandosi sino al sottoposto *boulevard*.

In via Drouot ed in altre strade le acque invasero le cantine; la fogna vicina alle Tuilleries rigurgitò e tutti i sottosuoli circostanti vennero inondati.

Tutte le grandi lampade elettriche della Maddalena al *boulevard* Montmartre si spensero; così pure quelle dei magazzini, tutto immergendo in tenebre che rendeva più impaurenti per il timore di peggio.

Lo stesso avvenne in altri punti della capitale. La prefettura di polizia rimase al buio e così alcuni teatri. In quello di Grenelle si dovette interrompere la recita. All' e Opera, dove si rappresentava il *Tannhäuser* il direttore Gaillard aveva fatto avvertire gli spettatori che era possibile si spegnessero le lampade, e così avvenne, ma mentre finiva l'ultimo atto. Allora Gaillard si presentò sulla scena con delle lampade pregando il pubblico a mantenersi calmo. La calma regnò, ed il teatro venne sgomberato in sei minuti e mezzo.

Anche nei caffè concerto *Olympia* e *Parisiana* accadde la stessa avventura.

Dovunque accaddero guasti, anche nel caffè dove la gente si rifugiava la bufera spezzando le invetriate.

Anche i lavori della Esposizione subirono molti e importanti danni.

I guasti maggiori accaddero nell'immenso *Theatre geant Columbia* dove — dopo un gran fracasso di tuoni e grandine — rottosi il lucernario, la pioggia inondò la scene.

Le povere ballerine, inzuppate come spugne, fuggirono, e così fece il pubblico chiedendo il rimborso dei biglietti.

Anche sulle vie ferroviarie successero molti guasti. L'uragano durò due ore; alle 11 brillavano le stelle.

Il vescovo d'Angoulême

ANGOULEME, 7. — E' morto il vescovo, monsignor Frerot.

Giovanni Battista Frerot nacque in Bussey, diocesi di Digione, il 14 luglio 1830; fu promosso alla sede di Angouleme il 12 luglio 1892.

Disastro ferroviario nel Sudan

LONDRA, 7. — Il *Daily Mail* a dal Cairo: « Un treno ferroviario deviò tra Wadi-Halfa ed Asbard. Vi sono 24 morti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione non è mutata; perdurano la debolezza dei corsi e la scarsezza di affari.

La Rendita italiana a Parigi, esordita a 92.25, chiude a 92.20, dopo aver fatto 92.15.

Nelle nostre piazze si è fatto da 99.47 a 99.35; per contante 99.27; il 4 1/2 0/0 110.70; le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 312.

Il cambio calmo: Parigi 107.52 — Londra 27.15 — Berlino 132.70.

Ecco i corsi di chiusura dei valori:

Banca d'Italia 952 — Credito italiano 643 — Banca commerciale 720 — Istituto fondiario 519 — Banco di Roma 123 — Banca generale 92 — Società immobiliare 210 — Meridionali 723 — Mediterranea 554 — Navigazione generale 512 — Acqua marcia 1190 — Condotte 293 — Acciaierie di Terni 1430 — Metallurgiche 233 — Ferriere italiane 181 — Miniere di Montecatini 306 — Gas di Roma 810 — Carburo di calcio 519 — Forni elettrici 175 — Molini di Roma 106 — Venete 90 — Raffinerie 431 — Industria italiana zuccheri 558 — Zuccheri Valsacco 300 — Zuccheri romani 195 — Concimi 140 — Officine meccaniche 108 — Risanamento 98 — Omnibus di Roma 415.

Parigi, 7 settembre 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 %, amm. ant.	F.	— —	100 20
» 3 % perp.	»	100 57	100 52
» 3 1/2	»	102 37	102 35
Rendita italiana 5 %	»	92 25	92 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	104 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	— —	23 21
Banca di Parigi	»	1046 —	—
Egiziano 4 %	»	— —	107 95
Rend. Spagn. ester. nuova	»	60 75	60 32
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	558 —
Azioni Suez	»	— —	3552 —
Meridionali a termine	»	— —	675 —
Rendita Portoghese	»	— —	. . —
Rendita Russa 3 %	»	— —	90 —
Banca di Francia	»	— —	4035 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 9 settembre 1899.

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.51

GRANI — Gli ultimi mercati palesano una minore sostenutezza, unita ad un minor contingente di affari. Rovigo manda corsi in leggera reazione, gli altri mercati sono generalmente stazionarii ma in calma quasi completa.

Torino: Grani Piemonte L. 23.75 a 24.50; esteri 27 a 28.

Rovigo: Grani fini L. 23.75 a 24.

Reggio Emilia: Grani fini L. 24.50 a 25; correnti 23 a 23.50.

BESTIAME — L'ultimo listino del mercato di Milano, pure segnando un discreto quantitativo di vendite, manda corsi in ribasso per i buoi, che perdono intorno a 2 lire al quintale vivo, quotandosi da L. 40 a L. 66 (massimo per i raffinati bene in carne).

Le altre piazze sono stazionarie.

ENRICO PERUGINELLI, gerente responsabile

L'Acqua Minerale Acidula Batteriologicamente purissima CLAUDIA la bevanda preferita dall'aristocrazia, sommamente igienica e digestiva, in tutti i Bar, Liquorerie, Bottiglierie e Pasticcerie si utilizza per **SOLI 10 CENTESIMI** in grossi bicchieri del contenuto di una bottiglietta originaria, che devesi aprire alla presenza del consumatore. Si vende in bottiglie e bottiglioni con chiusura metallica della più alta garanzia a prezzi modicissimi, in tutte le Drogherie, Farmacie e Depositi di acque minerali del Regno. Deposito generale in Roma, Via Firenze, 41.

ISTITUTO RAVA' Anno 50.mo - Venezia premiato con medaglia d'argento. Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio. Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 8292 V

DEPOSITO POLVERI PIRICHE autorizzato, cedesi. Trattative via Canestrari, 15, Augusto Vinci.

USATE unicamente la pasta o la polvere dentifricia dell'illustre **Comm. Prof. VANZETTI** proprietà CARLO TANTINI chimico farmacista - Verona per abbellire e conservare **I DENTI**. Ovunque Lire una con istruzione. **FRANCA** a domicilio si riceve tanto la pasta come la polvere Vanzetti inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. Tantini, Verona, senza aumento di spesa per ordinazioni di tre o più scatole o tubetti, e col solo aumento di cent. 15 per ordinazioni inferiori.

Non studiate le lingue straniere senza prima procurarvi i nuovissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Gennaro, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza il bisogno dell'insegnante, ognuno può da sè stesso parlare e scrivere gl'idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la pronunzia esatta di ogni parola e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

SIAGURA. — Metodo francese . . L. 4 —
SIAGURA. — Metodo inglese . . » 4 —
SIAGURA. — Metodo spagnuolo . » 4 —
SIAGURA. — Metodo tedesco . . » 4,50

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4; ciascuno — tedesco L. 4,50 — aggiungere in più Cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

L'autore impartisce lezioni in Roma, Via Santo Stefano del Cacco, 31-A.

A tutti gli acquirenti delle nostre grammatiche consigliamo l'acquisto dei sottonotati DIZIONARI, i più completi e modernissimi, che oltre alla parte letteraria hanno il pregio di contenere una quantità di vocaboli scientifici, tecnici, commerciali, militari, marinareschi, d'arti e mestieri ecc.

MELZI. — Dizionario italiano-francese e viceversa . . . L. 6 —
MELZI. — Dizionario italiano-inglese e viceversa . . . L. 6 —
MELZI. — Dizionario italiano-spagnuolo e viceversa . . . L. 6 —
OBEROSLER. — Dizionario italiano tedesco e viceversa . . . L. 6 —
PETROCCHI. — Grande dizionario universale della lingua italiana. Due grossi volumi di oltre 2500 pagine in gran formato a due colonne . . . L. 35 —
PETROCCHI. — Dizionario scolastico della lingua italiana dell'uso e fuori d'uso con la pronunzia, pagine 1220 . . . L. 6.50

Ciascun dizionario è rilegato elegantemente in tela. — Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla Libreria F.lli TREVES - Roma - Corso, 383.

Miseria e bellezza!

Romanzo contemporaneo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Ella mi ha confessato prima della nostra separazione che aveva tentato di sapere quanto era accaduto fra il marchese e sua madre, durante la suprema intervista la quale non precedè che di poche ore l'agonia dell'inferma.

Le sue astuzie e i suoi sforzi non furono coronati da successo.

Non appena il figlio e la madre furono soli, Rosa, che si trovava nella stanza vicina e conosceva tutti i meandri dell'appartamento, e che era anche, come la maggior parte delle cameriere, al corrente dell'arte di ascoltare dietro alle porte, porse l'orecchio per cogliere almeno qualche parola e cercare di indovinarne il senso.

Tutto ciò che ella potè udire distintamente al momento in cui usciva, fu questo ordine dato dalla marchesa al figlio in tono breve:

— Guardate dunque se le porte sono chiuse!

Il marchese ubbidì, perchè vi fu un rumore di chiavi girate nelle serrature e di passi che si ravvicinavano alla morente.

Poi per quasi un'ora non si udì che il sordo mormorio di una voce ben nota alla cameriera.

Essa si elevava, da sola, in mezzo a un mortale silenzio.

Ma quella voce era troppo debole perchè la tedesca potesse udire una sola delle parole che pronunciava.

Il marchese ascoltava senza interrompere.

Solo una volta egli lanciò questa esclamazione a voce alta, come se le fosse stata strappata dallo sdegno:

— Ah, signora!

E, più sommessamente, egli mormorò subito:

— E' orribile!

Soltanto un singhiozzo le rispose e la marchesa ripigliò il proprio racconto con lo stesso tono ironico e monotono.

Che cosa diceva?

Quali strane rivelazioni poteva fare ella sul limite della fossa a quel figlio unico al quale ella non aveva mai dimostrato vero affetto, forse perchè in fondo ella non ne aveva che unicamente per sè stessa?

La causa, ve lo ripeto, rimarrà senza dubbio misteriosa per sempre, ma allorchè il marchese uscì dalla stanza della morente per non rimettervi più piede, ecco l'effetto che si produsse.

Rosa vide il giovane abbattersi nel gabinetto vicino su di una sedia bassa, come se fosse stato colpito da una mazzata.

Egli rimase a lungo steso su quella sedia, piegato in due, col cranio stretto fra le mani contratte come quelle di un pazzo.

Non una lagrima cadeva dai suoi occhi ostinatamente fissi sul tappeto, ma il suo volto allucinato, scomposto, livido, spaventevole a vedersi.

La tedesca, unico testimone di quell'annientamento, gli chiese spaventata del suo stato:

— Soffrite?

— Sì.

— Posso darvi qualche cosa?

— No.

Ella si allontanava, ma egli la richiamò:

— Rosa.

— Signor marchese?

— Voi amate la vostra padrona?

— Certamente.

— Capisce ella che non ci resta molta speranza?

— La signora marchesa sa di essere condannata.

— Il curato della Sausaye è un rispettabile sacerdote. E' già venuto parecchie volte ed ella ha rifiutato di riceverlo.

— E' vero.

— Insistete perchè consenta a vederlo....

— Il signor marchese vi si è provato già?

— Sì.

— Ella non si è lasciata convincere?

— E' vero, ma forse a voi vi darà ascolto.

La cameriera entrò dalla padrona e di lì a un momento riuscì.

— Ve l'ho detto. Era una buona creatura.

— Ahimè, — fece ella con l'accento della sincerità, io ho fatto quel che ho potuto, signor marchese, e non sono stata più fortunata di voi. La signora non vuol vedere nessuno, neppure il dottore che non può far nulla per lei.

Rosa mi ha detto anche che al momento in cui aveva tentato questo passo presso la padrona, la aveva rinvenuta in uno stato di estrema prostrazione.

Lo sforzo della morente avevala spossata, ma una gioia selvaggia brillava negli occhi di lei.

Ella era felice pel male che aveva fatto.

Si era vendicata!

Come?

Questa è l'oscurità che nè voi nè io riusciremo a scoprire.

Il marchese non lasciò per tutta la notte il gabinetto.

A punta di giorno la tedesca lo andò ad avvertire che l'agonia stava per finire.

Egli entrò e si avvicinò al letto ove spirava la madre.

Gli occhi della morente erano chiusi e il suo respiro diveniva appena percettibile.

Egli si piegò su di lei e Rosa credè di udirlo mormorare:

— E' la verità quella che mi avete detto?

Ella non potè vedere il volto dell'amante, ma la marchesa dovè confermare la sua confessione con uno sguardo o con un sospiro, perchè egli riprese a dire con voce alterata:

— Allora pentitevi, prima di comparire avanti al vostro giudice!

La morente fece uno sforzo supremo; si sollevò a metà e lanciò al figlio un'occhiata atroce, ma non potè pronunciare alcuna parola e ricadde inerte sul letto.

Era morta.

Il marchese si avvicinò ad una finestra e l'aprì bruscamente. Aveva bisogno d'aria, voleva respirare, fuggire, forse. Aveva già presa la sua decisione.

La temperatura che cangiò di lì a pochi giorni, al momento dell'armistizio, era ancora di uno spietato rigore.

Non rimanevano al castello che pochi vecchi servi.

Tutti quei che erano giovani e validi erano stati chiamati sotto le armi.

Il giovane, senza curarsi di vestirsi con abiti greui, scese nelle scuderie, si fece sellare un cavallo e partì al galoppo, senza dire quale direzione pigliasse.

Dalla mia stanza udii per un paio di minuti i ferri del suo cavallo che battevano il ghiaccio della strada e ogni rumore cessò nella casa e fuori.

Verso le tre del pomeriggio egli era di ritorno.

Il cavallo era madido di sudore.

Aveva fatto quasi venti leghe in una corsa furiosa e io seppi da alcune frasi brevi pronunciate dal marchese che gli erano state accordate alla sottoprefettura le autorizzazioni necessarie ai suoi progetti.

L'indomani mattina egli fece venire un vecchio falegname del villaggio, il solo operaio presente al paese, che potè rendergli il servizio di mettere insieme le tavole della bara che avete vista e che lavorò egli stesso.

Il marchese era incontentabile nella scelta delle tavole.

Pareva quasi che egli temesse di vederla rivivere e sfuggire dalla sua prigione.

Vi era al castello, vicino al padiglione ove trovavasi la stanza della marchesa, una sala bassa, molto più antica dello stesso castello e che aveva per l'addietro servito di cappella.

Ma, da un pezzo, era abbandonata. Si badava solo alle mura e ai tetti. Non credo che vi entrassero due visitatori all'anno.

Quella sera stessa, alla presenza del curato della parrocchia che recitò alcune preci, senza tener conto della ostinazione della defunta a rifiutare di riceverlo, la bara fu discesa in quella sala bassa e depositata nel posto ove la vedete ancora.

La notte che seguì alla breve cerimonia fu spaventevole.

Un vero uragano di neve mista a pioggia si scatenò sulla contrada e cominciò il disgelo.

A punta di giorno il marchese mi venne a trovare nella mia stanza.

Non ho visto mai una fisonomia più desolante ma in pari tempo più risoluta.

Egli mi impartì le sue istruzioni in tono breve, con una precisione straordinaria.

Egli aveva d'altronde preparato una nota che le riassumeva e che io ancora posseggo.

Mi consegnò insieme ad essa una importante somma di denaro che dovevo distribuire ad ognuno dei suoi domestici, congedandoli.

Dopo la loro partenza, il castello sarebbe stato chiuso per non riaprirsi più.

Era proibito di farvi qualunque riparazione e il dominio, il quale non si componeva che di foreste e di alcuni campi senza importanza doveva essere abbandonato a sè stesso sotto la sorveglianza di un vecchio guardiano, il quale dimorava poco distante dal parco, in mezzo ai boschi, e la cui sola consegna era di interdirne l'ingresso e di far rispettare la volontà del padrone.

ECONOMICI — Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

2000 lire si cercano a restituzione mensile, garanzie sicure, scrivere S. T. 499 fermo posta, Roma. c 9426

CORRISPONDENZE — Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Vi ho seguita fino tram elettrico piazza Venezia. Non osai parlarvi per non compromettervi. Desidero ardentemente vedervi, parlarvi. Se siete buona quanto siete bella scrivetemi direttamente se intendeste mio nome cartoleria, oppure indirizzate U. M. 132 posta restante. c 9406

Ricevei pomeriggio lunedì. Ritardo: altri motivi impedirono venire. Immenso dolore. Potrò venire certo dieci, (forse undici). treni sera. Resterò Pelopeniese dodici; telegrafami. OLMO

Minervi. Giunto ottima salute V partirò C dove scriverai Addio.

Si cerca una buona tedesca con referenze, età dai 30 ai 40, per tre bambini 8, 9, 10 anni, Via Amedeo 141, Napoli. 9418 N

Sposi senza nozze. Penso con solita, costante pensiero di affetto all'amica mia lontana che vorrei con me per aprirle il mio cuore, per dirle dei miei dolori, per dividere i suoi, per ripeterle che miei sentimenti sono immutabili!.. Invece!.. c 9410

Margherita. Tutto saputo. Grazie. Quali idee? Malattia spieghiti tutto. Ora stiamo bene e voi? Sfiduciato, sento assoluto bisogno rivederti; impossibile continuare così. Rimanendo incognito, sempre lontano, desiato giorno cercherò ogni costo rivederti forse un solo, solo minuto, altrimenti impazzirò. Tanto amore! Saluti. NATALINO. c 9411

I CAPELLI BIANCHI riprendono il colore primitivo coll'Acqua ANTICANIZIE MIGONE di facile applicazione e ottima riuscita. — L. 4, per posta 80 centes. in più — 2 bott. L. 8 — 3 bott. L. 11, franco di porto. 16

La più comoda novità del giorno
PORTAMONETE AUTOMATICO
in metallo solidamente nichelato e rabescato
Entra comodamente nella più piccola tasca del panciotto e può contenere circa 25 lire di moneta spicciola, tenendola separata qualità per qualità. Prezzo L. 3 franco di porto nel Regno. Spedizione contro assegno L. 3,25. Dirigere lettere, cart.-vaglia a Dante Pellini, via di Rifredi, 17 — Firenze
Cercansi rivenditori

ISTITUTO VITTORIA — Istituto d'educazione di 1° ord. per ragazzi e giovinetti in Germania presso Lucerna — Lago dei Quattro Cantoni. Domandare i prospetti. D.r PFEIFFER.

Vasti magazzini e sotterranei anche uso industriale con fabbricati abitazioni civili, terreno scoperto situati in una delle più belle posizioni alle porte di Bologna, nel piazzale esterno Porta Mazzini prossimità Stazione tranviaria Società Veneta
VENDONSI ASTA PUBBLICA volontaria prezzo L. 123,000 giorno 14 settembre 1899 ore 13, Bologna, Calcasalinazzi 7, studio Notaro Baravalli, cui chiedansi avviso d'asta e schiarimenti.

POLLICULTORI — Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello Fiorentino d'Avicoltura, Firenze. Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, Uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis. 547

IMPOTENZA e STERILITÀ — Se non cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 1 alle 4 pom. Consulti per corrispondenza L. 10. 41

BANCA GUIDO TOLUSSO — Milano — via Bersaglieri num. 11 — Milano
Anno XXV dalla Fondaz. SEZIONE LEGALE Anno XXV dalla Fondaz.
Questa importante Sezione legale fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.
Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.
La Sezione legale è retta da un apposito Regolamento che si spedisce gratis a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di previdenza.

SPLENDOR
Lampada a gas acetilene per biciclette
Brevettata — Inesplosibile
Durata 4 ore
Consumo 1 Centesimo all'ora.
La più pratica e la più a buon mercato di tutte le lampade acetilene fin ora conosciute.
Luce bellissima e fortissima
Si spedisce con istruzione e con una scatola di carburo.
Prezzo L. 5.70
Franco di porto in tutto il Regno.
Per acquisti rivolgersi al negozio all'Internazionale, via Farine 29, Milano e ai grandi magazzini Vittorio Bonomi, Via Vincenzo Monti, N. 32, Milano.
Queste lampade si vendono nei châlet N. 20 e 21 dell'Esposizione di Como. — Visitare nei giardini dell'Esposizione gli interessanti automatici della Ditta.
Vittorio Bonomi Via Vincenzo Monti, 32, Milano. — Unica fabbrica di automatici per vetrina. Fabbrica e deposito di articoli da Cent. 5 a 95.
Specialità per regalo Cataloghi gratis a richiesta. 7707M

DREYFUS — Elegantissimo album coperto in finta pelle con artistici fregi dorati. Lavoro eseguito dal rinomatissimo stabilimento Fratelli Armanino, contenente i ritratti dei personaggi riguardanti il processo Dreyfus, come l'avv. Labori, Mercier, Zola, Dreyfus, Picquart, Esterhazy, Henry, ecc.
Inviando cartolina-vaglia di L. 1.50 alla esclusiva Ditta Luigi Lucarda, via Lucoli, n. 34, Genova, si riceverà franco di porto in tutta Europa. - Avvertenza: ai signori fotografi e negozianti in oggetti artistici, si concederà lo sconto del 25 0/0 per ordini non inferiori alla dozzina. 9393 T

MOBILI e LETTI — Grandi magazzini di mobili d'ogni genere: Letti in landera — Lana e Stoffe — Letto completo in ferro vuoto L. 25 — Sofà e 2 poltrone L. 35 e più — Poltrone da riposo L. 13,90 — Ottomane di ferro complete L. 23,75. — V. STAULE, Tre Cannelle, 7, 8, 9, 9-A. Roma. — Catalogo gratis. Cartolina doppia. 6485R

Ing. CARLO GREUTER — Milano, via Filodrammatici, N. 4. Microscopi per semebachi

GUIDA GENOVESE COSTA — EDIZIONE 1900
L'edizione 1899 di questa importantissima e splendida pubblicazione è completamente esaurita.
Trovasi in corso di stampa la nuova edizione pel 1900 minutamente riveduta, corretta ed ampliata in ogni sua parte.
La Guida genovese Costa è amministrativa, commerciale ed illustrata. Contiene l'indirizzo esatto di tutti i signori commercianti, industriali e professionisti e riproduce al naturale i principali monumenti delle Cento Città Italiane con splendide fotoincisioni stampate su carta di gran lusso.
Mediante la precisione degli indirizzi, la praticità della forma, la sua eleganza e la straordinaria e coordinata réclame sopra i più importanti e diffusi giornali della Penisola, la Guida Costa si è acquistata una diffusione immensa non solamente in Genova e Liguria, ma in tutta Italia e nelle principali città all'estero. Per questa sua popolare diffusione è raccomandata ai signori commercianti, industriali e professionisti quale ottimo mezzo per una buona, economica ed efficace réclame.
La Guida genovese Costa conta già al suo attivo (oltre l'immensa diffusione) un attestato di compiacimento di S. M. il Re d'Italia.
Prezzo del volume legato in tela L. 3 più cent. 50 se per posta. Sottoscrivendo prima della pubblicazione si ha diritto ad avere l'inserzione della propria Ditta con carattere speciale.
Inserzioni a prezzi miti
Unici concessionari per la pubblicità e vendita i signori
HAASENSTEIN e VOGLER
Roma, Corso 307, p. p.

La grande scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col Metodo Brown Séquard di Parigi. — Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute. — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare dalle simili contraffazioni.
Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

LA SIFILIDE in qualunque stadio viene debellata e guarita col nuovo antisifilitico Wan Hutter in pochissimo tempo. — Un flacon L. 5. — Farmacia Popolare, Roma Piazza Vittorio Emanuele N. 45-46. Consultazioni riservate gratis anche per lettera. 6391 R

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del LEGNO
TORNI, TRAPANI, LIMATRICI, PIALLE, ECC. PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI, SISTEMA AMERICANO
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
MILANO, via Principe Umberto, N. 14
Stabilimento a Lipsia, Germania
Impianti completi con motori a gas, luce e a gas povero originali « Otto » — Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 3041-b

UTILE A SAPERSI — Presso ogni una bella capigliatura dovrà far restare nel grasso i capelli, così crescono vigorosi (le tinture ed acque li rendono aridi). La Pomata Facelli è quella che corrisponde perfettamente per l'olio di vicini che agisce come corpo grasso e per la china che agisce come tonico e parassiticida, distruggendo la forfora. Vasetto lire 0.70 — per posta lire 0,85 — Vendesi in tutte le farmacie e da A. Manzoni, Roma-Milano e dalla farm. Facelli, Livorno.

SAPONE AMIDO BANFI — Marca Gallo — Nuova Invenzione
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.

TOSSE ostinata, sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI è *efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi*; quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco polmonare (Prof. Semmola).
Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima; ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a fabbricarla e stupidamente imitarla con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi Vera, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle Farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Testa — in Roma: Colonnelli-Manzoni — in Venezia: farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vaste esperienze negli ospedali dell'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti anche gravissimi è assai grande; spesso con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Iddio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ed ogni flacon tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3; per posta in tutto il mondo L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dott. Sabouraud, dell'Istituto Pasteur di Parigi ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che *la papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte* fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla ed allora la calvizie diventa definitiva. Ucciso a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2.a e 3.a applicazione il bacillo, è distrutto, scompare la forfora, i capelli non cadono più e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi e scientificamente constatata dal celebre dott. Behring che la trovò 250 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA NEURASTENIA secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista Dr. Müller « è una malattia speciale del nostro tempo con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di SPLEEN, cambiamento d'opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono di battiti al cuore e arresti nel polso, con rapido arrossimento e impallidimento del volto e con svenimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria o glicemeria transitoria. Il principio della malattia è cronico e inosservabile; talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione... Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue e perchè l'uomo sano ne ha 11 0/0, il neurastenico 6 0/0 questo un'anemia ragazza ». Questa giusta opinione di uno specialista spiega la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (4 Rig. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1/6/98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siete cortesi rispedirla contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin'oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso perchè mangia CIBO MISTO, e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGLER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28. — Grossisti: in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia, farmacia Trento — in Bologna, Dosavia — in Firenze, Pegna — in Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini.

LA VIRILITA' perduta od affievolita (IMPOTENZA) si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi. Attestati brillantissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella NEURASTENIA, PARALISI, INDEBOLIMENTO DI MEMORIA, ecc. Costa L. 18 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.) e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0/0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.
Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi sollevato dalle sue pene*. Io ad onore debbo annunziarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli 23 aprile 1898, Raia Giuseppe, Salvator Rosa, 206.
Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli flacons di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*, deve quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I doloretti vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gomme, indurimenti glandolari ecc. scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio all'ioduro di potassio.
Ogni flacon costa L. 5, per posta L. 5,75, tre flacons L. 15. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. soluz. joduro potassio puriss. goccim. costa L. 27 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli via Roma 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col poeta: « Non ti curar di loro ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spese. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessun'altra medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventiva* infallibile e *curativa* insuperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un flacon per L. 3,25; quattro flacons L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE E' opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue a meraviglia solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che gli ammalati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gl'insopportabili dolori della gotta reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La gotta terribile e seccante per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni flacon costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Via Roma, 28.

N. B. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di lire 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'estero.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano, C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — Firenze, C. Pegna e figlio — Bologna, C. Bonavia, Tedesco e Foligno — Torino, G. Testa, via Roma 2 — Venezia, farm. Trento, Campo S. Canciano — Ancona, Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Palermo, farm. Petralia, via Maqueda — Buenos Ayres, L. Fischetti y C. Ascuenaga 376 — Malta, F. S. De Cesare, St. It. Torri 6.